I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

N°5 — Lire 2500

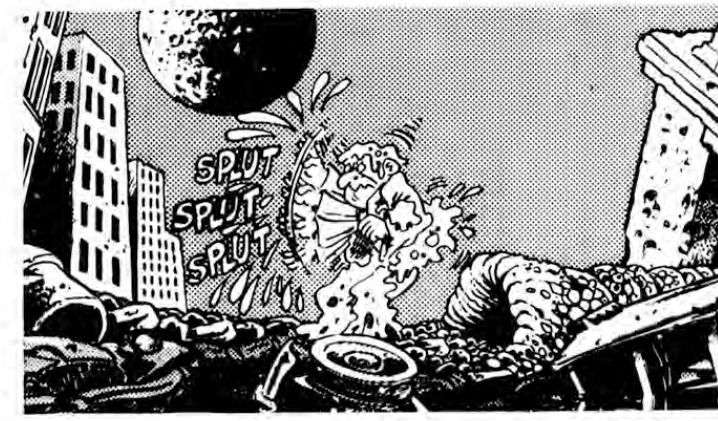
L'ETERNAUTA

CORTO MALTESE
INEDITO

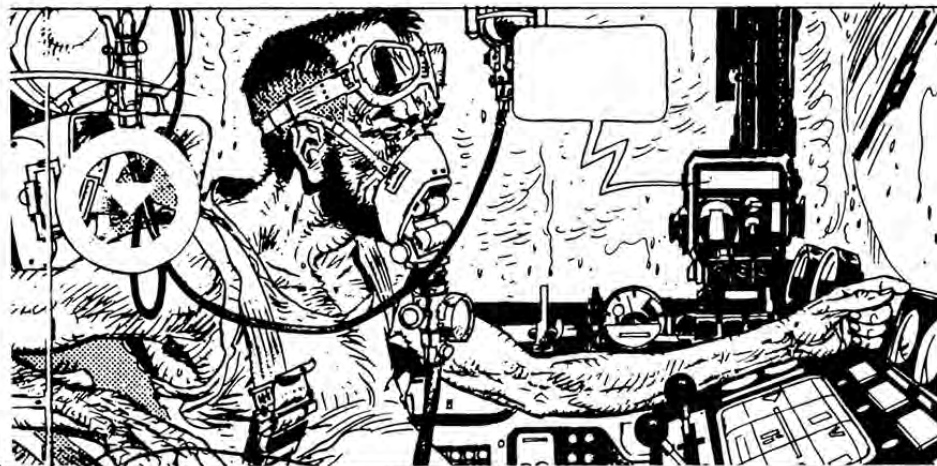
BRECCIA · FONT
ALTUNA · TRILLO

SEGRELLES · PRATT · BONVI
SOMMER · FERNANDEZ

CRONAche dEL dOPOBOMba

(segue a pag. 99)

L'ETERNAUTA - 5

I tempi di stampa dell'Eternauta sono lunghi, lunghissimi, troppo lunghi, lunghi quasi un'eternità. E questo fà sì che mentre si prepara un numero, non ci si possa riferire a quanto accade nel mondo senza il rischio che il riferimento al presente risulti un riferimento al passato, quando il numero uscirà in edicola. Ecco un particolare che probabilmente sarà gradito a tutti coloro che considerano l'avventura per immagini scissa, e comunque da scindere, da qualsiasi partecipazione, non dico politica, ma anche semplicemente sentimentale alle effettive vicende del mondo in cui viviamo, tutti coloro che affermano l'indipendenza, l'irresponsabilità, l'indifferenza delle storie a fumetti rispetto alla Storia. A noi o almeno ad alcuni di noi (meglio precisare, dato che il gruppo, il gruppetto, il gruppino che dirige e redige l'Eternauta non è molto esteso, in compenso è molto vario, e già sono cominciate, anzi continuano le discussioni) ad alcuni di noi, invece, dispiace sinceramente di non essere in grado di dire tempestivamente quello che si pensa. Ad esempio, sull'argomento sanguinoso della guerra tra Argentina e Inghilterra per le Malvinas. Dato che l'Eternauta propugna la linea latina nel campo dei fumetti l'argomento avrebbe dovuto essere affrontato. Ma con questi tempi lunghi quasi un'eternità tra la preparazione e l'uscita di un numero come fare? Dunque, risparmiamo i commenti a un episodio della demenza mondiale che chissà a cosa avrà approdato al momento in cui avrete l'occasione di acquistare questo Eternauta-5. Purtroppo, non crediamo a qualcosa di buono. La nostra impressione, il brivido che ci sentiamo nelle ossa, il nostro timore è che possa averci azzeccato rielaborando un tema presocché tradizionale della fantascienza, il bravissimo Alfonso Font in una delle sue «storie di un futuro imperfetto», intitolata ***Tanatos-I torna a casa*** *e pubblicata proprio nell'Eternatuta-2. Ricordate? Sono cinque tavole micidiali: mentre il generale Kervis sta festeggiando sulla terra il grande trionfo ottenuto contro i porci di Kloros dalla aeronave da guerra più efficace e perfetta dell'universo, Tanatos-I, macchina studiata per distruggere qualsiasi tipo di vita che riesca a individuare, viene annunciato che Tanatos-I sta tornando a casa, insomma verso la terra, e il generale Kervis scopre, allora, con stupore e orrore che Tanatos-I non segue gli schemi prestabiliti: solo lui, infatti, avrebbe potuto impartire l'ordine del ritorno, ma Tanatos-I, evidentemente, ha preso una decisione per proprio conto. Tanatos-I torna a casa, ormai si avvicina alla terra, e già i suoi sensori, fredde sentinelle infaticabili, avvertono sulla terra inequivocabili segni di vita. Per quanto? Corna e bicorna, non vorremmo proprio che non ci fosse bisogno di farli dopo, i commenti, che bastassero le peggiori ipotesi fatte prima. Oh, no, speriamo, sinceramente speriamo che il futuro sia meno imperfetto, e che ci sia lasciata l'occasione di commentarla questa minore imperfezione, anche con i tempi di stampa dell'Eternauta lunghi quasi un'eternità...*

O.d.B.

SOMMARIO

L'ETERNAUTA
Periodico mensile
Anno I - N. 5
Luglio 1982

Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980

Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni
Direttore Letterario: Oreste del Buono
Editore: E.P.C. s.r.l. Via A. Catalani, 31, 00199 - Roma
Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI)
Fotocomposizione: Compos Photo Roma
Distribuzione: Parrini e C. Piazza Indipendenza, 11/B - Roma

posteterna

di O.d.B.

Querido Alvaro,
te envìo estas lineas para felicitarte por l'Eternauta, me parece una revista muy compacta, con los elementos precisos para que el buen amante del comic se recree con las imàgenes de las historias y se apasione por la trama de los guiones. Sintetizando debo decir que le veo un gran futuro a l'Eternauta, ya que la union de Pratt, Segrelles, Fernandez, Font, Del Castillo, Sommer, Altuna, Breccia y Zanotto forman un cocktail maravillosamente explosivo.

Rafael Martinez
Barcelona
(Editore in Spagna delle riviste CIMOC, CAIRO e SARGENTO KIRK. Produttore de Il Mercenario)

Queridos amigos: L'Eternauta es una maravilla! Estoy orgulloso de que mi *Frank Cappa* estè publicado ahì.

Manfred Sommer
Barcelona

Caro Oreste,
complimenti a te e a tutta la banda per il nuovo mensile di avventura che, per quanto costosetto, tiene il passo con i più celebri *AlterPiloteMhurlantotem* etc, etc, etc...
Fino ad ora (N°3) cose ottime ed abbondanti, anzi troppo abbondanti: ho già letto che son già parecchi quelli che protestano per le vostre manie esibizionistiche, vabbè siete riusciti ad assicurarvi il meglio del fumetto latino-latineggiante, ora basta con le 4 paginette mensili dedicate al «*Mercenario*» e alla giovinezza di Corto: son racconti troppo ad ampio respiro per poter essere spezzettati in questa maniera; mi sento come ai tempi del *Corrierino dei piccoli,* in cui ci volevano 25-26 settimane per riuscire a leggere un'avventura di *Luc Orient* (o di *LuckyLuke* o dei *Puffi*).

Eppoi 11 avventure diverse al mese son veramente troppe: i ricordi rischiano di accavallarsi generando una confusione enorme. Se riuscite a porre rimedio a questo difetto siete a posto, e lo sono anch'io che mensilmente verso 2500 gocce del mio sangue per leggere l'Eternauta. Un'ultima cosa: sono perfettamente d'accordo con Enzo Verrengia che nella posta di maggio critica più o meno apertamente l'opera del funambolico Pazienza: per uno come me [che purtroppo (?) non è in grado di distinguere un fumetto di «destra» da uno di «sinistra»] ci vorrebbe una troupe composta da: 1 «sballato» (preferibilmente il Pazienza in persona), 1 sociologo, 1 storico, 1 psicologo (e un «interprete» che mi faccia capire quello che dicono quando farneticano incomprensibili paroloni) per spiegarmi quello che non capisco nelle tavole del suddetto Andrenza, ricchissime di una grafica a volte «divina», ma purtroppo spesso enigmatiche (per me) quanto a contenuto. Ora lascio perdere perché mi sono sin troppo dilungato, comunque lunga vita a Segrelles (sperando che sforni un altro capolavoro come il *Mercenario*) e tanti saluti.

Luigi Schlich
Cagliari

Caro Luigi,
come avrai visto, stiamo lavorando a ridurre gli scompensi inevitabili in ogni inizio. Quanto a Pazienza, è proprio dei grandi sollecitare discussioni. Io mi tengo comunque la mia opinione e così spero di te. Andrenza è tumultuoso e incontinente, ma sconsiglierei di metter su un comitato. I paroloni non significano un cavolo, solo la confusione in cui tutti viviamo, una confusione che Andrenza rappresenta disegnando immagini oltre che di gente e di fatti, anche di paroloni e sproloqui. Disegnando le chiacchiere, riconoscendo loro esclusivamente un valore grafico. Il suo valore andrenzico. Mi capisci? O no? Cosa vuoi che ti dica? Pazienza...

Cara redazione,
nel panorama nazionale dell'editoria a fumetti la vostra iniziativa cade a proposito. Sembra che il mercato fumettistico offra ben poca scelta ai lettori amanti del buon fumetto di avventura.
Fortunatamente, in mezzo a tutto questo l'*Eternauta* ripropone una vecchia formula che funziona dai tempi dell'*Avventuroso* rinnovata nella forma ma non nella sostanza. Basta con le solite strip autoconclusive! Basta con le battute trite e ritrite che non fanno più ridere nessuno! C'è ancora tanto da dire nel campo del fumetto d'avventura e l'*Eternauta* sembra proprio intenzionato a dirlo. Ma bando ai complimenti che altri penseranno a farvi e veniamo ai consigli e alle eventuali critiche. Sebbene in generale tutte le vostre storie siano ad un livello più che accettabile, mi pare che proprio il fumetto che dà il nome alla testata presenti qualche difetto. Mi riferisco all'introduzione del colore in un tipo di disegno che non ne sentiva affatto il bisogno. Rimpiango le belle tavole di Lopez del primo *Eternauta,* con i loro chiaroscuri così suggestivi. Il disegno di Breccia (presumo che sia lui) non riceve alcun vantaggio dall'uso del colore ed anzi ne esce danneggiato. Un'altra brutta abitudine è quella di non nominare gli autori e i disegnatori delle varie storie, cosa che per una rivista come la vostra è assolutamente indispensabile...

Paolo Costabel
Genova

Caro O.d.B.,
pur leggendo decine di riviste a fumetti, da anni ormai, non ho mai scritto a nessuna di esse. Ci voleva proprio l'Eternauta per farmi decidere. Ho sott'occhio i primi 3 numeri della rivista, ma non il N° O, di cui avevo sentito parlare ma che non sono riuscito a trovare. Le copertine sono veramente splendide e magnetiche, ti invogliano all'acquisto, la carta e la stampa sono veramente ottime, anche se in alcune pagine a colori del N° 3 (37, 48) c'è un bruttissimo effetto di foto di massa. Quanto al contenuto dell'Eternauta, non passa giorno che non rilegga qualcuna delle bellissime storie in esso contenute. Questa scuola argentina è veramente forte. Avevo già visto molti lavori di questi artisti sulle pagine di altre pubblicazioni e avevo sempre pensato che avrebbero meritato ben altra stampa e formato. Inutile dire che mi piace moltissimo Il *Mercenario,* splendidamente illustrato, il bellissimo *Gli occhi e la mente,* di Alberto Breccia, l'ottimo «*Quasi alla fine del mondo*» di Breccia figlio.
Mi dispiace che la cosa secondo me meno riuscita sia proprio il fumetto che dà il nome alla rivista l'*Eternauta,* soprattutto come disegno.
Caro O.d.B., nel N° 3 ho notato che, in seguito alla lettera di un lettore che si lamenta dei troppi «continua» alla fine delle puntate dei racconti lunghi (*Il Mercenario, Corto, l'Eternauta, Zora),* avete scritto «fine del terzo episodio». Vi sembra così di aver tolto l'ansia ai lettori o che? E, inoltre, ti sembra giusto aver pubblicato un racconto completo al posto de *Gli occhi e la mente* di Alberto Breccia, per interrompere la «corrente del continuismo», come tu stesso dici nella risposta alla suddetta lettera? Per continuare con le domande, perché nel N° 3 avete cambiato l'impaginazione inserendo al centro le pagine a colo-

ri (a me piaceva più prima)? Volevo anche chiederti se sarebbe possibile per voi inserire in ogni numero una scheda riguardante uno degli artisti della rivista con relativa cronologia o qualcosa del genere, perché penso sia utile agli appassionati, visto che di questi argentini si sa poco o niente, tranne che sono bravi.
Per concludere (spero di non essermi dilungato troppo) faccio i migliori auguri a tutti voi perché la «posteterna» lo possa diventare davvero, insieme alla rivista che la ospita.

Gian Luca Dallaglio
Bologna

Caro Gian Luca,
Molti dei nostri fumetti vengono dall'Argentina e con gli ultimi sconquassi si sono avute delle gravi difficoltà nella spedizione e nel ricevimento. Avrai notato a esempio la mancanza nel N° 4 della puntata di Quasi alla fine del mondo *di Enrique Breccia. Quanto a* Gli occhi e la mente *di Alberto Breccia è l'unica tra le storie che pubblichiamo che sia scandita in episodi autonomi, quindi l'unica che possa reggere un apparizione più intervallata. Intanto, si è concluso il primo episodio di* Frank Cappa *di Manfred Sommer, e così disponiamo di maggior spazio per le storie in corso, in modo da poter ridurre i guai della nostra esuberanza iniziale. Quanto all'*Eternauta*-fumetto (non rivista) non sei il solo ad avere obiezioni da avanzare. Ed è il caso che, registrata la tua lamentela, si passi a istituire un autentico dossier a cui chiamo rispettosamente a rispondere in calce alle lettere dei lettori due miei colleghi di Direttorio, il Direttore stesso Alvaro Zerboni e il soggettista e sceneggiatore del fumetto Alberto Ongaro. Dunque,*

DOSSIER ETERNAUTA

Cari Eternauti,
bene bravi (non ci dilungheremo in altri complimenti). Di fumetti abbiamo la presunzione di capirne qualcosa (ma non certo quanto voi).
Cresciuti con *Tex, Phantom, Gordon, Valiant, Batman* etc. etc., ci eravano irrobustiti con riviste tipo *Sgt. Kirk, Linus, Smack, Eureka*; i nostri palati cercavano negli ultimi tempi qualcosa di più sostanzioso; si ricorreva anche ad *Alter*, ed insieme a volumi della Milano Libri, della COMIC ART e si riusciva a sopravvivere. Poi da due anni a questa parte il boom, la cuccagna per noi vecchi amatori di fumetti; le pubblicazioni aumentano di numero, case editrici nuove e grandi scendono in campo, arrivano le ferraglie urlanti dalla francia, (minuscolo perché odio la francia ma non i suoi fumetti) e in ultimo arriva l'Eternauta cioè: *Dulcis in fundo.*
Ma secondo voi ci voleva proprio il colore per l'*Eternauta fumetto*? Lopez ci piace di più in bianco e nero. Ah, noi siamo 4 (cioè non ho usato il plurale majestatis) tutti e 4 della stessa risma per quanto riguarda i fumetti.

M. Lucia, Costantino, Carmelo e M. Sebastiana, Paternò

P.S. a Catania, qui in Sicilia, l'Eternauta finisce subito, mandatene più copie.

Gentili Signori,
la vostra rivista, nel complesso, mi piace. Ottime storie, firme note, gradevole veste editoriale. Insomma siete sulla buona strada. Mi incuriosisce *Il mercenario*. È una vicenda che si svolge in più episodi con il medesimo protagonista o si tratta di una storia sola? E chi è l'autore, che cosa ha fatto prima?
Passando ai difetti, un solo ma serio appunto: *L'Eternauta* parte 3ª è impostato su episodi di 10 tavole l'uno. Pubblicarlo in puntate di 8 tavole significa rovinare l'atmosfera e la tensione della vicenda, scandita da Ongaro in episodi accuratamente costruiti che, per essere goduti appieno, devono essere letti tutti d'un fiato. Invece sta venendo fuori un pasticcio irritante. Per esempio nel 3° numero vedremo le tavole 7, 8, 9, 10 del secondo episodio e le 1, 2, 3, 4 del terzo. Amici filologi del fumetto come voi certe cose non dovrebbero farle.

Gianfranco Sherwood,
Baiso, Reggio Emilia

La parola, allora a chi sa. Stanno così le cose, Alberto? E chi disegna attualmente l'Eternauta, Alvaro? Desidererei (ma ovviamente più del mio desiderio conta la decisione del Direttore) che ogni questione legata al giornalino fosse discussa il più possibile in pubblico. Tutti i lettori hanno diritto a sapere, a intervenire, a collaborare alla composizione dei numeri prossimi venturi.

Effettivamente il lettore Gianfranco di Reggio Emilia ha ragione: l'idea della terza parte dell'*Eternauta* è nata molto tempo fa, da una conversazione tra Zerboni e Oesterheld. Quando si ebbe la triste certezza che il nostro comune amico era definitivamente «desaparecido», senza più alcuna oggettiva possibilità di dubbio, Alvaro volle affidare a me la pesante eredità di sceneggiare la terza parte di quella storia che io ebbi a definire «il più bel fumetto di fantascienza di tutti i tempi». L'Eternauta rivista era ancora soltanto un progetto appena abbozzato e allora si decise di dare alle puntate un «taglio» di 60 quadretti che, in fase di realizzazione grafica, portarono al risultato di 10 pagine. Il fatto di pubblicarne soltanto 8 — una necessità dettata da ragioni di impaginazione — ha creato un leggero squilibrio che il nostro attento lettore ha prontamente segnalato. Gli diamo piena assicurazione che terremo conto delle sue osservazioni e provvederemo al più presto ad ovviare a questa pecca.

Alberto Ongaro

Come Ongaro ha scritto qui sopra, la terza parte dell'Eternauta — testimonianza di affetto a Oesterheld e desiderio di mantenere viva la sua presenza nel mondo del fumetto — nacque alcuni anni fa. Le prime puntate ebbero inizio, per quanto riguarda il disegno, con una collaborazione a tre mani di Solano Lopez, Oswal e Morahin. Successivamente Solano emigrò dall'Argentina e il suo prezioso apporto ci venne a mancare. Recentemente ci siamo incontrati con lui in Spagna ed abbiamo avuto l'assicurazione che molto presto verrà a Roma per riprendere con noi una collaborazione piena e costante.

Alvaro Zerboni

SHITYCHESKY

CARLOS TRILLO HORACIO ALTUNA ©

BE; NON SO. MA POLITICAMENTE LA MEREDITH STA DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA, VERO? E' UNA AMMIRATRICE MOLTO STRANA.
...SONO... HUM... DEL TUTTO INNOCENTI. SERVONO AD ALLENTARE LA TENSIONE. CAPISCE? CHE ALTRO SIGNIFICATO PUO' AVERE UNA FOTOGRAFIA CON UNA AMMIRATRICE?
ABITUALMENTE I POLIZIOTTI SONO MOLTO SCHEMATICI. IN POLITICA COME NELLA VITA LE COSE SONO MOLTO PIU' COMPLESSE.
REAGAN
DA UN PUNTO DI VISTA IDEOLOGICO NON SONO CERTO UN INTEGRAZIONISTA. MA RICONOSCO CHE CI SONO DELLE NEGRE MOLTO CARINE. UNA VOLTA NE HO PORTATA UNA PERFINO A LETTO.
E LE E' PIACIUTO?
BE' SI' MI E' PIACIUTO. ERA MOLTO...
NO. NON A LEI. VOGLIO DIRE ALLA RAGAZZA.
QUESTA NON E' UNA DOMANDA PERTINENTE.
LE DOMANDE NON SONO PERTINENTI QUANDO NON SI HA UNA RISPOSTA PRONTA.
BENE, VADO A CAMBIARMI.
SEI GIA' QUI, PICCOLO. HAI VISITE.
JOHNNY COSA FAI QUI?
PERCHE' LA CHIAMI JOHNNY?
BETTY, SAMUELINO, BETTY.
LASCIACI SOLI UN MOMENTO PER FAVORE.
DEVI AIUTARMI SAMUELINO.
PER FINIRE COME IERI CHE MI HAI PIANTATO IN QUELLA FESTA?
NO, NO.

DEVI BUTTAR FUORI DI CASA UN BRUTO CHE NON MI LASCIA IN PACE. E' UN SELVAGGIO. ME LE SUONA. MI FA DIVENTAR MATTA. DAGLI UNA LEZIONE SAMMY. FAGLI PRENDERE UNO SPAVENTO!
UNA LEZIONE? IO?
TU SEI UN POLIZIOTTO SAMUELINO.
EH... SI'...
TU PUOI FARLO... SNIF... LUI ADESSO E' NEL MIO APPARTAMENTO. E' UN GIAMAICANO UBRIACONE... LO CHIAMANO BARRACUDA... SNIF... NESSUNO CHE MI AMI NEMMENO UN POCO...
VA BENE, VA BENE. LO FARO' MA A UNA CONDIZIONE...
QUELLO CHE VUOI ANGELO MIO, QUELLO CHE VUOI.
IO TI LIBERO DAL GIAMAICANO MA TU CERCHI DI SAPERE QUELLO CHE E' SUCCESSO TRA BINGO JARAMA E IL GIOVANE APPLETON...
VA BENE. MA TU RICORDATI, EH?
D'ACCORDO SEI UN BON-BON, UN AMORE, TI ADORO. CI VEDIAMO.
CHE TIPO STRANO QUELLA RAGAZZA... COSI' PELOSA, MASCOLINA... E CON QUELLA SOTTANA COSI' CORTA...
CHISSA' SE VA AL TEMPIO. SCOMMETTO CHE NON CI VA... LA FIGLIA DI FLEISCHMAN... QUELLA SI' CHE ERA UNA RAGAZZA PER TE. MI RICORDO COME TI GUARDAVA QUELLA VOLTA...
MA... MAMMA... DAI...
JOHNNY VIVE QUI. NO, NON JOHNNY, BETTY. OH DIO... HA PERFINO DIPINTO LA PORTA DI ROSA.
¡RIIING!
CHE VUOI?
LEI... LEI E' BARRACUDA?
SI' E SE TU SEI UNO DI QUEI ROMPICOGLIONI CHE VENGONO QUI A DOMANDARE DI BETTY, MEGLIO CHE TE LA SQUAGLI PRIMA CHE TI ROMPA IL MUSO.

EH... NO... NO. IO...VENGO A DIRTI CHE DEVI DIMENTICARTI DI LUI... VOGLIO DIRE DI LEI... NON DEVI VEDERLA PIU'... MAI PIU'. DEVI SPARIRE SUBITO.
CHE COSA? IO DEVO SPARIRE?
E PERCHE'?
PERCHE' TI CONVIENE. ECCO.
E PERCHE' MI CONVIENE?
PERCHE'... PERCHE'...
...HA LA SIFILIDE.
FACCIO PARTE DEL PRONTO SOCCORSO PER LE MALATTIE CONTAGIOSE E LA QUARANTENA...
BETTY E' PROPRIO MALATA. SIFILIDE, BLENORRAGIA, EPATITE VIRALE, FUNGHI SOTTO AI PIEDI. NON LE MANCA QUASI NIENTE.
STA TRANQUILLA. BARRACUDA NON TI DARA' PIU' FASTIDIO.
DAVVERO? CHE COSA GLI HAI FATTO SAMMY, CHE COSA, DIMMI.
QUELLO CHE POSSO DIRTI E' CHE QUANDO TI INCONTRERA' PER LA STRADA FARA' FINTA DI NON VEDERTI.
OH DIO CHE MASCHIACCIO SEI... MI FAI PAURA...
NON GLI AVRAI FATTO MOLTO MALE, VERO? ERA UN BRUTO, MA...
ADESSO BASTA PARLARE DI LUI. RACCONTAMI DI BINGO JARAMA E DEL GIOVANE APPLETON.

E' UNA STORIA D'AMORE CRUDELE E TRISTE. SI ERANO INCONTRATI IN UNA NOTTE DI PIOGGIA...
LASCIA STARE LA PIOGGIA, BETTY. ANDIAMO AL SODO. CHE E' SUCCESSO TRA LORO?
LA SOLITA STORIA. TOMMY APPLETON E BINGO STAVANO ASSIEME. TOMMY ERA INNAMORATO PAZZO. GLI FACEVA DEI GRANDI REGALI. MA BINGO LO TRADIVA CON UNA PUTTANA DELLA 42A. TOMMY E' VENUTO A SAPERLO E...
E' ANDATO A CERCARLO A CASA SUA CON UNA PISTOLA GRANDE COSI'...
NON FARE QUEI GESTI CON LE MANI, BETTY...
...GLI HA SPARATO. PROPRIO COSI'. LO HA FATTO FUORI. E SE VUOI IL MIO PARERE, HA FATTO BENE. NON SI PUO' GIOCARE COSI' CON I SENTIMENTI DEGLI ALTRI.
MA TANTI UOMINI LO FANNO, PURTROPPO. AH, E' UNA STORIA TERRIBILE! MA NELL'AMORE C'E' SEMPRE QUALCUNO CHE SOFFRE, VERO?
NON CREDI CHE SIA COSI', SAMMY? MA DOVE...
SALVE TENENTE. SONO SHITY. HO GRANDI NOTIZIE. SO CHI E' STATO A...
SAI QUALCOSA SULL'ATTENTATO ALLA MEREDITH?
POCO. HO INTERROGATO UN TIPO DEL PARTITO NAZISTA E UN SENATORE REPUBBLICANO.
UN SENATORE?
MA CIO' CHE CONTA E' CHE HO L'ASSASSINO DI BINGO JARAMA! UN PESCE GROSSO, CAPO. E' IL RAGAZZO APPLETON, IL FIGLIO DEL PROCURATORE DISTRETTUALE.
IL PROCURATORE DISTRETTUALE!

SENTI TU, CRETINO...
QUELLO E' IL FIGLIO DEL PROCURATORE DISTRETTUALE... NON POSSIAMO FAR NULLA CONTRO DI LUI...
HO CAPITO TENENTE... L'ASSASSINO E' LUI...
MA IL MIO AMICO JOHNNY... VOGLIO DIRE BETTY... E' DISPOSTO A TESTIMONIARE AL PROCESSO...
JOHNNY BETTY... CHE RAZZA DI TESTIMONIANZA... FAREMMO RIDERE TUTTA LA CITTA'. INOLTRE QUELLO CHE SA...

...NON VALE NIENTE PERCHE' LO SA PER SENTITO DIRE
MA IL RAGAZZO HA CONFESSATO...
...IN PIENA CRISI EMOTIVA... SUO PADRE E MEZZA DOZZINA DI AVVOCATI TRASFORMERANNO IN NIENTE TUTTO QUELLO CHE HA DETTO...
E TU E IO FINIREMO A DIRIGERE IL TRAFFICO ALLA BOWERY.
PERO' LUI E' L'ASSASSINO.
...E TU UN IDIOTA.

TENENTE IL PROCURATORE LA CERCA.
IL... PROCURATORE?
CORRI SCAPPA DALL'ALTRA PARTE.
PERCHE' DEVO SCAPPARE? CHE HO FATTO?
HAI MESSO NEI GUAI TUTTO IL COMMISSARIATO.
MA...
?
¡SLAM!

FARE IL POLIZIOTTO DIVENTA SEMPRE PIU' DIFFICILE.
SALVE.
AH, E' LEI?
VENGA. OGGI E' VENUTO PRIMA.
SI
HA BISOGNO DI QUALCOSA?
NO. BEH...
SONO TRISTE.
PERCHE'?
MI SENTO SOLA. DA QUANDO SONO COMINCIATI GLI ATTENTATI NESSUNO HA PIU' IL CORAGGIO DI STARE CON ME. PRIMA TUTTI MI CORREVANO APPRESSO, ADESSO MI EVITANO.
MA IO SONO QUI.
GIA'. MA LEI E' UN PIEDIPIATTI PAGATO PER FARLO.
ANCHE SE NON MI PAGASSERO VERREI LO STESSO. PER GUSTO MIO.
QUANTO AL FATTO CHE IO SIA UN POLIZIOTTO... BE' CREDO DI AVER FATTO UN GROSSO SBAGLIO...
PERCHE'?
OH, COSI'...

"POI QUANDO ARRIVAI A LEI/ CADDERO DAL SUO SENO TUTTI I PETALI/.

... PRESERO A VOLARE CON IL VENTO/ E NON POTEI PIU' RIVEDERLI/...

NE' POTEI SAPERE DOVE ACCADDE/ MA TUTTI I SEMI CHE QUEL GIORNO SI STACCARONO DA LEI/...

... SONO I FIORI CHE ADESSO STANNO FIORENDO. ERSKINE CALDWELL".

E' BELLO.

EMILY...

SI'... ANDIAMO.

– fine del QUINTO episodio –

Hammett

Intervista a Wim Wenders di Lietta Tornabuoni

Wenders regista di Hammett

CANNES - «*Hammett*» è un film-leggenda prima ancora di uscire: dedicato all'ex detective, scrittore, capofila della «scuola dei duri» del romanzo poliziesco americano, gran bevitore e gran democratico Dashiell Hammett, diretto dal tedesco Wim Wenders de *L'amico americano*. Prodotto, condizionato e massacrato dal neomegalomane Francis Ford Coppola, interpretato da Fred Forrest. Girato quasi tutto in studio, senza soldi e in gran fretta, eppure costatò più o meno 13 miliardi di lire. Fotografato in parte da Joe Biroc, un ragazzo ottantenne che debuttò nel 1918 come aiuto di Griffith, cameraman di moltissimi film-gangster nei Trenta e poi di Aldrich o Fuller: a colori tutti grigi e marroni che imitano benissimo i contrasti sentimentali del bianco e nero. Scritto da una dozzina di sceneggiatori diversi, ultimo Ross Thomas, a partire dal romanzo di Joe Gores *Hammett* (pubblicato in Italia da Maschera Nera, capolavori del giallo d'azione, Mondadori).
Realizzato in quattro anni e mezzo, un'eternità: fra contrasti romantici e devastanti. Ambientato nel 1928, ma stilizzato ai tardi Anni Trenta-Anni Quaranta. Accompagnato, durante la lavorazione, da molte storie e miti: sul Buon Regista Europeo deciso a fare un film-omaggio ad Hammett, una riflessione sul rapporto tra arte e vita nella creazione artistica; e sul Cattivo Produttore Americano deciso a ottenere un film poliziesco decorato dalla Nostalgia alla moda. Presentato al festival di Cannes, e finalmente visto.
Bene: allora, cosa si vede? Si vede Hammet che scrive: molti primi piani sulla sua vecchia Underwood, tasti pigiati da dita, martelletti rimbalzanti, molle, meccanismi, luce che si rinfrange sul freddo metallo. Hammett e la sua bottiglia di whisky, battuta: «Vuoi bere?», «Sempre». Hammett che fuma in continuazione: facendo saltare su la sigaretta dal pacchetto con un breve scatto abile del polso. Hammett che tossisce moltissimo, perché è malato di tubercolosi, e che cerca di riprendere fiato, di riposarsi e di respirare seduto sul cesso. Un vecchio amico di Hammett, detective privato losco con alto cappello di feltro a larga tesa e cappotto marrone dal collo di velluto, che viene a chiedergli un aiuto irrifiutabile («mi devi qualcosa, Dash, ricordi?») per un'indagine rischiosa: è sparita una bella cinese di diciassette anni. Hammett che cammina in impermeabile d'epoca nelle vecchie strade di Frisco, rifatte e piene di vento: musica struggente, pianoforte, canzoni.
Che altro si vede? Si sentono domande: «Non hai spezzato scioperi, quand'eri detective da Pinkerton?», e risposte: «È perciò che me ne sono andato». Si vedono il ricco grassone mellifluo e spietato, il killer con la vocetta fessa, l'autista di taxi anarco-sindacalista che è Elisha Cook (vecchia conoscenza scampata a *Il mistero del falco*, Bogart-film tratto da Hammett-romanzo), la coraggiosa e ironica amica di Hammett col basco e l'impermeabile nero, Chinatown, la vecchia signora che conosce il mondo e che è l'irriconoscibile Sylvia Sidney, il vecchio giocatore di biliardo che è il regista Sam Fuller. Si vede la bella cinese di diciassette anni, ricattatrice dei ricchi della città mediante foto oscene, che spiana la pistola: «I miei genitori mi hanno venduta a nove anni per 5.000 dollari. Ho avuto il mio primo cliente bianco a undici anni. A diciassette anni sono milionaria. Cosa sarò a ventun anni?», «Morta», è la replica di Hammett. Si vedono i ricchi terrorizzati, disposti a sborsare un milione di dollari: «Cosa possono riscattare, con un milione di dollari?», «La loro reputazione». Si vedono strade nebbiose, un canale sulle cui acque putride fluttuano e si disfano i fogli dattiloscritti d'un racconto di Hammett: «Non è come nei tuoi racconti, Dash», «Non è mai come nei racconti». Si vede Hammett di nuovo alla macchina da scrivere: THE END, battono i tasti sulla pagina bianca.

Marilù Henner e Fred Forrest

Alla fine, su una bianca terrazza francese piena di vento, si vede Wim Wenders. Pallidissimo, con addosso una maglietta degli Zoetrope Studios di Coppola perché sia subito chiaro che non ce l'ha col produttore e si rinunci subito a chiedergli dei loro risaputissimi contrasti, con la voce infinitamente stanca e cortese di chi non crede al tennis dell'intervista: domanda-risposta, domanda-risposta, domanda senza risposta, domanda-risposta, risposta senza domanda. Sentiamo un po'.
L'avventura poliziesca...
- Hammett è il grande maestro del genere: nessuno ha la sua purezza e lucidità. Il suo linguaggio è rimasto concreto, duro e acuto, mentre molti suoi successori, e soprattutto Raymond Chandler, sono schiacciati, soffocati dal proprio manierismo. Adoro tutti i romanzi di Ross McDonald, ammiro il lavoro di Patricia Hinghsmith. Al cinema, il poliziesco è per me il genere delle depressioni, del peccato, del subcosciente. Il genere di film «piccolo», da pochi soldi, che veniva realizzato alle spalle delle grosse produzioni raccontando tutte le storie proibite al grande spettacolo: storie di fallimen-

ti, storie senza scampo, storie paranoiche. È il genere della cattiva coscienza, sempre desta dietro i sogni dorati del cinema; il genere dei film duri che possono arrivare alla verità in modi repentini e travolgenti; il genere della condizione umana. Il «blues» del cinema. È il solo genere che conta. Come *Il mistero del falco, Hammett* è un film che rimane ai margini, alla periferia del genere poliziesco: ma anche fare il film è stato in qualche modo come condurre un'indagine poliziesca.
Un'indagine?

- C'era molto poco, sulla vita di Hammett quand'era abbastanza povero, sconosciuto e bello quanto James Dean, quando aveva appena lasciato il lavoro di detective alla Pinkerton per diventare a trentaquattro anni scrittore, quando abitava all'891 di Post Street a San Francisco. C'erano molte storie e informazioni su di lui nel periodo seguente, da quando se ne andò a lavorare a Hollywood in poi; e c'era la sua compagna Lilian Hellmann molto intransigente, molto possessiva, molto gelosa, molto convinta di essere unica depositiaria della sua verità. Dei primi trentaquattro anni della sua vita, Hammett aveva lasciato pochissime tracce. Ho parlato con due tipi che lo avevano conosciuto alla fine degli Anni Venti, il suo barbiere, un fotografo che lavorava nella sua stessa agenzia di pubblicità. David Fecheiner, il detective privato che avevo assunto (era necessario e magari anche pertinente, divertente) per indagare su Hammett, ha parlato a lungo con sua moglie, madre dei suoi due figli, che vive ancora a Los Angeles e che nel 1928 del film era già separata da lui. Ma io volevo fare una biografia dell'immaginazione di Hammett, quindi m'interessava soprattutto il suo lavoro di scrittore, le storie e i racconti mai pubblicati in volume che scriveva allora per i *pulps magazines* da quattro soldi. Adesso possiedo una rara collezione delle opere complete anche inedite di Hammett: ho impiegato un anno e mezzo a metterla insieme.

Il mito americano...

- Per me esiste di nuovo perché non ci credo più, perché vivendo a lungo negli Stati Uniti l'ho ormai decifrato. Il mito «America» sopravvive soltanto per coloro che conservano la curiosità di conoscerla e che la trattano come mistero e magia: non sopravvive certo nell'industria cinetelevisiva americana contemporanea, ma in *Hammett* lo si ritrova, credo.

L'avventura americana nel fumetto...

- Non mi ha mai interessato. Nel fumetto, il mio preferito era Krazy Kat. A Topolino, uno scocciatore, ho sempre preferito Paperino; ne conservo ancora la collezione completa messa insieme quand'ero piccolo. Adesso il mio prediletto è Shoe, un uccello giornalista, direttore d'un giornale tutto fatto da lui e da un altro uccello, il professor Kosmos: Kosmos è il reporter, mentre Shoe scrive di tutto, articoli di fondo, inchieste, pettegolezzi. È anche critico cinematografico.

Lietta Tornabuoni

NEI PAESI DI LAGGIU'

Ringarooma Bay isola di Tasmania

di Giampiero Comolli

Che potesse esistere una lingua crepuscolare e ancora misteriosa, una sorta di *fossile vivente del linguaggio,* completamente diverso dal nostro, me ne accorsi per la prima volta la notte del mio sbarco forzato alla Baia di Ringaruma (Ringarooma Bay), nella Tasmania settentrionale.

Durante la canicola pomeridiana, a bordo, avevo avuto un alterco orrendo col capitano, per via non propriamente di una donna (nessuna donna si trovava sulla nave), ma piuttosto del diverso ricordo che ognuno di noi due aveva della stessa donna. L'alterco era cresciuto a dismisura, trascinandoci fino a una zona turpe, innominabile e nefanda, di non ritorno: il linguaggio insomma ci aveva preso per la gola oltre ogni decenza e ogni nostro volere, e verso sera, quando il sole stava per tramontare, il capitano, approfittando del suo grado gerarchico, decise di porre fine all'ignominia facendomi abbandonare sulla costa.

In quella fosca ora del suo periplo attorno al mondo la nave malefica stava solcando, per puro caso, le acque della Baia di Ringaruma, ed eccomi così gettato in Tasmania, su un'isola desolata, tristissima e a me completamente sconosciuta... Mentre la scialuppa che mi aveva deposto sulla sabbia faceva ritorno alla nave, ricordo che notai, per prima cosa, l'aria umida e tetra che scendeva dal fogliame scuro dei boschi attorno: quell'aria pareva tacere da anni e anni, era greve di un silenzio cieco cominciato un giorno e che sarebbe durato poi per sempre...

Non che io fossi eccessivamente preoccupato per la mia sorte: camminando lungo la costa, verso ovest, avrei raggiunto dopo uno o due giorni di viaggio la cittadina di Bridport, e di là non mi sarebbe dovuto essere difficile trovare un altro imbarco o farmi rimpatriare chiedendo aiuto al consolato. Ma lì, sulla spiaggia grigia di Ringaruma, il senso di declino e di abbandono si stendeva su tutta l'isola senza più alcun limite. Risalendo un fiumiciattolo solitario per cercare un giaciglio nel bosco dove avrei pernottato prima di iniziare il mio cammino, osservando la valle che dalla baia portava sino a monti lontanissimi e deserti, sempre coperti dal fogliame scuro, respirando quell'aria densa, funerea e ignota, mi tornavano in mente infatti gli ultimi Tasmaniani, estinti per sempre da pochi decenni appena.

Chi erano stati, quali pensieri avevano avuto, prima di scomparire senza lasciare traccia? Sterminati dai coloni senza aver avuto il tempo per essere compresi — dato che per un Europeo era *come se non significassero nulla* — di loro conoscevo soltanto una fotografia d'archivio, vista in patria: due uomini e tre donne, piuttosto anziani, senza bambini, infagottati in pesanti abiti europei, fissavano l'obiettivo con uno sguardo inesplicabile, maligno e ottuso, di cui non era possibile dire nulla se non forse questo: che erano gli ultimi e lo sapevano. La fotografia aveva qualcosa di spaventevole e desolante proprio perché *non c'era tristezza alcuna,* ma solo quello sguardo fosco, torpido e un po' bestiale: stavano accoccolati in gruppo, osservavano muti, e non avevano niente da comunicare, nulla

da esprimere: questa è l'*estinzione*, questo il ricordo che di sé mi avevano lasciato.

Ora dunque, mentre mi preparavo un'alcova di foglie sotto un tronco nero, ai margini di una radura boschiva, rividi di nuovo gli occhi degli ultimi Tasmaniani: ero nella loro terra, loro non ne sapevano più nulla, ma nonostante questo continuavano a fissarmi dall'immagine della foto. Me ne venne un senso cupissimo di oppressione e sconforto, che mi fece apparire intollerabile la mia presenza sul suolo di Tasmania, e abbattuto da quello sfacimento mi sentii addormentare. Il silenzio era sempre stato assoluto. *niente*, su quella terra greve, mi aveva voluto accogliere o respingere.

Poi, verso metà notte, mi svegliai di soprassalto, esterefatto: a pochi metri da me, nella piccola radura boschiva, due emù passeggiavano fianco a fianco, andando silenziosamente in su e in giù davanti a me, come due signori. Grigiastri, simili a uno struzzo un po' più piccolo, con uno strano sguardo interrogativo, acuto e altezzoso, senza emettere alcun suono fra di loro, continuavano ad andarsene avanti e indietro, senza fare alcun caso a me; e però, al tempo stesso, mi si mostravano, sembravano arrivati proprio lì perché c'ero io che li fissavo attonito. Questa passeggiata misteriosa, pettoruta e impertinente, fatta con gambe rigide da damerino, continuò così per un po' di tempo, finché in un ultimo giro i due uccelli sparirono nel buio. Cosa significava mai tutto questo? Al mattino ritrovai le orme delle loro zampe e una piuma grigia che preferii non portare nel mio ritorno in patria.

Per molto tempo la figura della passeggiata notturna dei due pennuti, nella terra dei Tasmaniani estinti, mi tornò alla mente, occupandola come una scena enigmatica e perturbante. I due emù non erano venuti a dirmi niente, quella passeggiata *non esprimeva nulla*. Eppure essa era stata fatta davanti a me: semplicemente essi *si erano offerti al mio sguardo* abbacinato. Noi siamo abituati a considerare il linguaggio come un'espressione di sé e un messaggio da comunicare ad altri. Che il senso sia chiaro, o che ci sia solo un segno, un significante senza un significato preciso, quello che permane nel nostro linguaggio è sempre un processo di significazione, di significanza, una *disponibilità continua a significare*, anche là dove un senso non c'è più. Distruggiamo magari il senso, ma per vedervi ovunque una presenza di enunciazioni pure o di simboli da decifrare: ci troviamo sempre sotto il *dominio del significante* che, come un colono sterminatore, impone a ogni cosa l'*alternativa di dover significare oppure di sparire*.

Nell'isola di Tasmania, dove da tempo e ormai per sempre tace la lingua degli uomini che l'hanno amata, ho incontrato, come un residuo fossile ma sempre vivo, il resto di un altro linguaggio che anche senza significare nulla, rimane ancora tale. La passeggiata dei due emù non è un simbolo onirico, non è un messaggio, non è un segno: è *un mero mettersi in mostra*, un rappresentarsi, un raddoppiarsi, da parte di qualcuno che non possiede lingua e che appartiene alla natura. Che cosa significavano gli emù per i perduti Tasmaniani? Non lo sapremo mai: una volta scomparsi loro, gli emù, rimasti all'improvviso soli nella Tasmania desolata, non significano più niente. Tuttavia, ecco, sfuggiti ormai al dovere di significare un qualche cosa, non per questo spariscono nel nulla, ma *si ripresentano*, ritornano, così come sono, agli occhi di un uomo che per la prima e sola volta li può guardare. Tale *semplice raddoppiamento* della natura davanti a un *uomo mito* è già il rudimento abnorme di un linguaggio, è il linguaggio fossile e purissimo che, sorto come un'anomalia dall'estinzione degli ultimi aborigeni, indica, a noi che fortunosamente continuiamo a vivere, la possibilità sconosciuta e forse percorribile di una *lingua nuova*, oltre il predominio colonizzatore del significante.

Illustrazione di Milo Manara

Giampiero Comolli

FRANK CAPPA
MEMORIE DI UN INVIATO SPECIALE
ECCO QUI IL VOSTRO SALVACONDOTTO, SIG. CAPPA, MA RICORDATEVI CHE DOVETE SEGUIRE ESCLUSIVAMENTE IL PERCORSO STABILITO.

INSIEME AL VOSTRO VEICOLO, TROVERETE UN MEMBRO DELLA POLIZIA MILITARE CHE VI SCORTERÀ: NATURALMENTE, NON È CHE NON CI FIDIAMO DI VOI, È SOLO UNA MISURA DI SICUREZZA. CAPITE?
CAPISCO. GRAZIE, CAPITANO.

MP

ZAAACK!
MP

MP

MP

BENE, ANDIAMO.!
SISSIGNORE.

NON PREFERISCI VENIRE AVANTI, SOLDATO?

NO. MEGLIO QUI.
EHI, MA CHE FAI, SEI IMPAZZITO?

TU ANDARE PER LA STRADA DEL NORD.
NON E' POSSIBILE! IL MIO SALVACONDOTTO MI PERMETTE DI ANDARE SOLTANTO A MOKEBA. E CI SONO CONTROLLI!

NO TI PREOCCUPA. TU ANDARE A NORD.
SAI CHE SEI UN PO' TESTARDO? VA BENE, COMANDI TU!

ALT!
HAI VISTO IDIOTA? TI AVEVO AVVERTITO! E ADESSO CHE FACCIO?
NO TI PREOCCUPA. PENSO IO.

NO TI PREOCCUPA! NO TI PREOCCUPA! E' L'UNICA COSA CHE SA DIRE QUESTO BASTARDO? DIO MIO, PERCHE' SUCCEDONO A ME QUESTE COSE?

AVETE UN SALVACONDOTTO?
SÍ...

...QUESTO!
CRACK
CRACK
CRACK
MANFRED SOMMER
©
-81-

CRACK
CRACK

SEI UN ASSASSINO! UN MALEDETTO PAZZO ASSASSINO!
CLONK

NO TI PREOCCUPA. TU TORNARE ALLA JEEP E ANDARE A NORD. PRESTO!

NO TI PREOCCUPA, NO TI PREOCCUPA, SE TI PRENDO DI SORPRESA, VOGLIO VEDERE SE TI PREOCCUPA O NO.
TK-

MANCA MOLTO PER ARRIVARE DOVE DESIDERA IL SIGNORE?
TU CONTINUA. IO DIRO: ORA LASCIA STRADA. VA VERSO MONTAGNE.
TK-3114

GUIDAI LA JEEP IN PIENA SAVANA. DOPO UN'ORA DI SALTI, DESIDERAVO UNA SOLA COSA. STRANGOLARE QUEL TIPO.

BENE, CI SIAMO! E' FINITA LA BENZINA! COSA VUOI FARE ADESSO?
NO TI PREOCCUPA! IO VA AVANTI A PIEDI. TU FERMO QUI.
© MANFRED SOMMER 81

A ME NON MI UCCIDI?
NO, A TE NO: TU NO IMPORTANTE.

EHI, ASPETTA!

STAMMI A SENTIRE! COSA CREDI? LE COSE NON SONO COSI' SEMPLICI. PRIMA MI COSTRINGI A SEGUIRTI FIN QUI, E POI PRETENDI DI LASCIARMI NELLA MERDA IN PIENA SAVANA?
CHE VUOI? CHE MUOIA DI FAME E DI SETE PER NUTRIRE GLI AVVOLTOI?
AH, SI' LO SO.. NO TI PREOCCUPA! MA IO, INVECE MI "PREOCCUPA"!

FAI BENE ATTENZIONE: TU MI DEVI QUALCOSA E ADESSO LA MIA VITA E' NELLE TUE MANI. O MI PORTI CON TE O GIURO CHE DOVRAI UCCIDERMI!

VA BENE. SE TU PREOCCUPA. VIENI.
SE TU "PREOCCUPA" TI PAREVA...

SENTI, TU DICI SEMPRE: NO "PREOCCUPA". NON C'E' NIENTE NELLA VITA CHE TI PREOCCUPA?
SI, MIO PAESE, MIA GENTE.

VUOI DIRE L'AFRICA?
AFRI... AFRICA? COS'E' AFRICA?
©
MANFRED SOMMER
81

MI SPIEGO' CHE SUO PADRE ERA UNO STREGONE, DETENTORE DI GRANDI POTERI MAGICI E L'UOMO PIU' SAGGIO DELLA TRIBU'.

N' BOKO. N' BOKO, FIGLIO MIO.'
PADRE.'

PADRE... CHE E' SUCCESSO? PERCHE NON C'E NESSUNO?
FIGLIO MIO, I MIEI OCCHI SONO CIECHI, MA NONOSTANTE CIO' TI VEDO CON LO SPIRITO E SENTO CHE HAI SOFFERTO MOLTO.' TI HANNO PRESO COME SCHIAVO, MA HAI RICONQUISTATO IL TUO ORGOGLIO E LA TUA LIBERTA'...

DOPO CHE HANNO PORTATO VIA TE E GLI ALTRI, VENNERO PIU' VOLTE E SI PORTARONO VIA TUTTI GLI UOMINI FORTI E GIOVANI. RIMASERO SOLO LE DONNE, I VECCHI E I BAMBINI..

...UN VILLAGGIO SENZA UOMINI MUORE. COSI' TUTTI SCESERO IN PIANURA PER FONDERSI CON ALTRE TRIBU' O RIFUGIARSI NEI GRANDI VILLAGGI. ORMAI IO MUOIO, FIGLIO, E NON VOGLIO PIU' VIVERE ANCORA...

...HO RESISTITO FINO ADESSO, NELLA SPERANZA CHE TU VENISSI. TU SEI GIA' QUI E IO POSSO RIPOSARE. MA TI FARO' UN GRANDE INCANTESIMO E TI DARO' UN POTENTE AMULETO CHE TI RENDERA' IMMORTALE.

USCII DALLA CAPANNA NELLA QUALE SI UDIRONO STRANI E MONOTONI CANTI DURANTE TUTTA LA NOTTE.

ALL'ALBA SI FECE SILENZIO.
E' MORTO. ADESSO SUO SPIRITO DENTRO DI ME.

IO NON MORIRE. ALLORA IO RESTO QUI CON SPIRITI DI AVI E NEANCHE VILLAGGIO MUORE.
MANFRED SOMMER

LO GUARDAI. CREDEVA FERMAMENTE IN QUELLO CHE DICEVA.

ASCOLTA: NON PUOI RIMANERE QUI SOLO PER SEMPRE. NON E' VITA PER UN UOMO. FUGGI, NASCONDITI, CERCATI UNA O PIU' DONNE E FAI DEI FIGLI!
NO, ORA IO NON ESSERE PIU' IO. MIO PADRE HA FATTO MAGIA. ADESSO SPIRITO DEL VILLAGGIO E' IN ME. IL VILLAGGIO NON SI MUOVE.

CREDIMI, VERRANNO A PRENDERTI E TI UCCIDERANNO! NESSUNO E' IMMORTALE. ANCHE TUO PADRE, IL GRANDE STREGONE, E' MORTO!
LUI MORTO PERCHE' VUOLE MORIRE E NO PREOCCUPA VIVERE! ORA LUI RESO ME IMMORTALE PERCHE' IO PREOCCUPA CHE MIO POPOLO TORNA E TUTTO CONTINUA COME PRIMA.

SCAPPA! NIENTE TORNERA' AD ESSERE COME PRIMA.
GLI UOMINI NON LO PERMETTONO: GUARDA!

NO TI PREOCCUPA, NO TI PREOCCUPA!

MANFRED SOMMER
FUGGI, IMBECILLE, SEI ANCORA IN TEMPO!
LORO PORTERANNO VIA TE. NIENTE POSSONO CONTRO ME.

SIA MALEDETTA...

IL CAPITANO MOGUN! COME AVRA' FATTO A TROVARMI?

COME STATE SIG. CAPPA? ABBIAMO TROVATA MORTA LA VOSTRA SCORTA POI ABBIAMO SAPUTO CHE AVEVANO UCCISO GLI UOMINI DEL POSTO DI BLOCCO DELLA STRADA DEL NORD.
2

DALL' ELICOTTERO ABBIAMO VISTO LA VOSTRA JEEP ABBANDONATA AI PIEDI DELLA MONTAGNA E SICCOME QUESTO E' L'UNICO VILLAGGIO DEI PARAGGI...

QUESTO DEV'ESSERE IL DISERTORE CHE VI HA SEQUESTRATO E CHE HA UCCISO I QUATTRO SOLDATI...
NO, LUI NO!

SI'. SONO IO! PRENDITI L'UOMO BIANCO E VATTENE!
TU VERRAI CON NOI, SEI IN ARRESTO! DOVRAI RISPONDERE DI UN SACCO DI DELITTI, TRADITORE!

IO NON SONO UN TRADITORE. IO NON HO NIENTE A CHE VEDERE CON VOI. VOI SIETE NEGRI, MA IO VI SENTO DIVERSI DA ME, ESTRANEI QUANTO I BIANCHI. VIVETE COME I BIANCHI, SEGUITE LA LORO RELIGIONE, VESTITE E FATE LA GUERRA COME LORO. AVETE PERFINO I LORO STESSI VIZI...

TUO DOVERE ERA DI LOTTARE PER IL TUO PAESE E NON DI UCCIDERE LA TUA GENTE!
QUESTO E' PRECISAMENTE CIO' CHE STO FACENDO. LOTTO PER IL MIO VILLAGGIO, PER LA MIA MONTAGNA E SE NON VE NE ANDATE SUBITO VI UCCIDERO'.

TI AVVERTO, CAPITANO: VATTENE DA QUI SU QUEL TUO INSETTO VOLANTE E PORTATI VIA IL BIANCO! LASCIATEMI IN PACE, PERCHE' ALTRIMENTI N'BOKO VI UCCIDERA' TUTTI! N'BOKO E' IMMORTALE, LE VOSTRE ARMI NON POSSONO FARGLI NIENTE!

SERGENTE, ARRESTA QUESTO SELVAGGIO!

AAAHHH...!
MANFRED SOMMER

YYYAAAHHH! ¡N'BOKO, WIRI, WIIIRIII!

CRACK
CRACK
CRACK
CRACK

CAPITANO, IL SERGENTE E' MORTO!
VA BENE, PORTATE IL CORPO SULL'ELICOTTERO!

CAPITANO MOGUN: NELLA CAPANNA C'E' UN ALTRO CADAVERE. VORREI SEPPELLIRLO INSIEME A QUEST'UOMO. QUALCUNO POTREBBE AIUTARMI?
COME? SEPPELLIRLI? AH, SI', CERTO, COME VOLETE...

ERA PAZZO... CREDEVA DI ESSERE IMMORTALE! CHI CREDEVA D'ESSERE QUEL POVERO DIAVOLO?

NON LO SAPEVA... MA FORSE ERA L'ULTIMO AFRICANO.

MI DISPIACE MOLTO CHE VI SIATE TROVATO COINVOLTO IN QUESTA SGRADEVOLE AVVENTURA, SIGNOR CAPPA.
NO "TI PREOCCUPA," "NO TI PREOCCUPA"...
MANFRED SOMMER
FINE

QUASI ALLA FINE DEL MONDO - 4

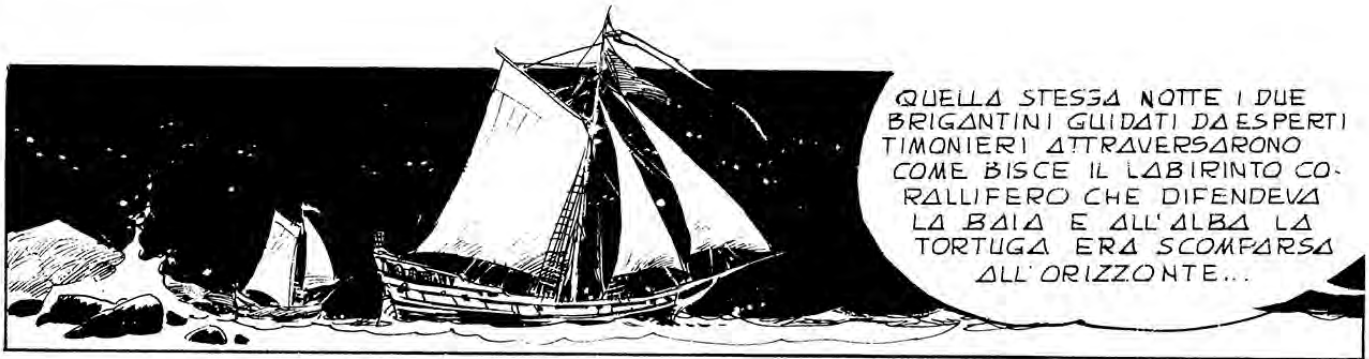
Testo di A.Z. MINOR - T. VALERII
Disegni di ENRIQUE BRECCIA

VORREI CHE SULLA MIA TOMBA FOSSERO INCISE QUESTE SEMPLICI PAROLE: "IL SONNO DOPO LA FATICA, IL PORTO DOPO I MARI IN TEMPESTA, LA MORTE DOPO LA VITA FANNO SOMMAMENTE PIACERE!" ME LO PROMETTETE?..

TRATTENENDO A STENTO LE LACRIME GIURAMMO CHE NON SAREMMO PARTITI DA QUEL POSTO SENZA AVER PRIMA ADEMPIUTO A QUELLA SOLENNE PROMESSA. POI IL CAPITANO CHIESE AGLI ALTRI DI LASCIARCI SOLI. VOLEVA -COSI' DISSE- CONFESSARSI..."

"IL CAPITANO SOFFRENDO INDICIBILMENTE RADUNO' LE ULTIME FORZE E MI RACCONTO' UNA INCREDIBILE, FANTASTICA STORIA..."

NON C'E' TEMPO SARA' UN MIRACOLO SE RIVEDRO' L'AL-BA... ASCOLTA, RAGAZ-ZO! QUELL'IMMENSA FORTUNA, FRUTTO DI STRAGI, RAPINE, IN-CENDI, ABBORDAGGI E DI OGNI ALTRO TI-PO DI NEFANDEZZA, MA COMUNQUE CONQUISTA-TO SPESSO CON IL SA-CRIFICIO DELLA VITA OGGI APPARTIENE A CHI RIESCE A TROVAR-LO... IO VOGLIO CHE SIA TU IL FORTUNATO!

"VINTO DALLO SFORZO IL CA-PITANO RECLINO' LA TESTA E TACQUE. PENSAI FOSSE MORTO, MA BASTO' FARGLI ANNUSARE LA BOTTIGLIA DEL RUM PER FARLO TORNARE IN SE'. BEVVE UNA LUNGA SORSATA DI AL-COOL E RIPRESE LA NARRAZIONE..."

QUELLA STESSA NOTTE I DUE BRIGANTINI GUIDATI DA ESPERTI TIMONIERI ATTRAVERSARONO COME BISCE IL LABIRINTO CORALLIFERO CHE DIFENDEVA LA BAIA E ALL'ALBA LA TORTUGA ERA SCOMPARSA ALL'ORIZZONTE...

SUCCESSIVAMENTE IL TESORO, TRASPORTATO VIA TERRA ATTRAVERSO L'ISTMO DI PANAMA, FU CARICATO SU ALTRI DUE GALEONI CHE SI AFFRETTARONO A PARTIRE VERSO L'EUROPA. MA IL DESTINO AVEVA DECISO ALTRIMENTI...

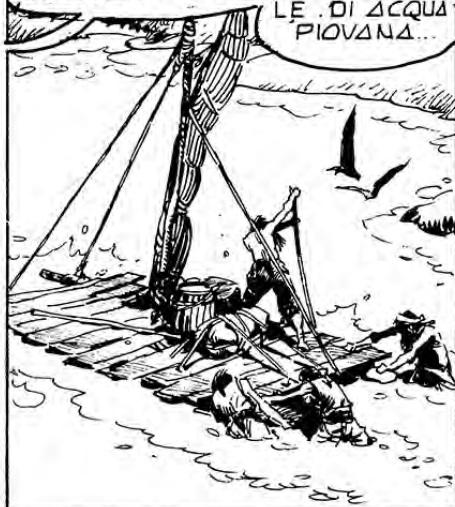
...DOPO UN PAIO DI MESI DI NAVIGAZIONE SENZA PROBLEMI IN PROSSIMITA' DELL'ISOLA DOVE FU UCCISO MAGELLANO, UN TIFONE DI INAUDITA VIOLENZA SBATTE' LE DUE NAVI CONTRO GLI SCOGLI...

...LA TEMPESTA NON RISPARMIO' NESSUNO... RIUSCIRONO A SALVARSI IN QUATTRO... RESTARONO PER ALCUNI GIORNI SFINITI SU DI UNO SCOGLIO POI COMINCIARONO A PENSARE AL DA FARSI...

COSTRUIRONO UNA ZATTERA E A VIA DI ENORMI FATICHE RIUSCIRONO A PORTARE IN SALVO GRAN PARTE DEL TESORO DELL'OLONESE SU DI UN ISOLOTTO... LO NASCOSERO BENE, FECERO UNA MAPPA DEL LUOGO DOVE IL TESORO ERA STATO NASCOSTO...

... E INFINE LA DIVISERO IN QUATTRO PARTI AFFINCHE' NESSUNO, DA SOLO, POTESSE TORNARE A RUBARLO...

...VISSERO DI CACCIA E DI PESCA... MA DOPO MESI DI ISOLAMENTO LA SPERANZA DI ESSERE SALVATI DA UNA NAVE LI ABBANDONO'.

TENTARONO LA SORTE... A BORDO DELLA ZATTERA AVEVANO CARICATO OGNI SORTA DI VIVERI E IN PIU' UN BARILE DI ACQUA PIOVANA...

... QUANDO AVEVANO PERSO OGNI SPERANZA IL MIRACOLO ACCADDE...

QUARANTA GRADI SOTTOVENTO! CI SONO DEGLI UOMINI IN MARE... LAGGIU' ... PREPARATE UNA SCIALUPPA...

...FURONO PORTATI A BORDO E RIFOCILLATI. QUELLA STESSA SERA, DOPO UN LUNGO SONNO RISTORATORE, FURONO INTERROGATI DAL COMANDANTE, MA NULLA RIVELARONO DEL LORO SEGRETO...

MA LA VOCE DEL TRASFERIMENTO DEL TESORO DEI PIRATI ERA CIRCOLATA. L'ASPETTO DEI NAUFRAGHI AVEVA MESSO ADDOSSO AL COMANDANTE UNA MALEDETTA CURIOSITA'
SICCHE' LE VOSTRE NAVI TRASPORTAVANO SOLO SPEZIE, EH?

"UNO DEGLI UOMINI NON RIUSCI' A CONTENERE IL RISO, E UN COMPAGNO GLI SFERRO' UN CALCIO BEN VISIBILE ANCHE AL COMANDANTE"
COME PENSATE DI TORNARE LAGGIU' A PRENDERE CIO' CHE AVETE NASCOSTO? SOLO IO POSSO GARANTIRVI IL RECUPERO UTILIZZANDO UNA DELLE MIE NAVI

"QUALE MIGLIORE OCCASIONE PER RECUPERARE IL TESORO? BISOGNAVA SOLO DIVIDERE PER CINQUE... I QUATTRO DECISERO CHE SAREBBE STATO DA STOLTI RIFIUTARE UNA TALE FORTUNA..."
FRA QUALCHE MESE... PERCHE' ANDARCI ADESSO, CON LA NAVE IN QUESTE CONDIZIONI, SAREBBE UN SUICIDIO. FACCIAMO UN PATTO NOI CINQUE...

ALL'ALBA SBARCARONO E SI AVVIARONO VERSO L'ISOLOTTO QUI IN RADA DOVE IO STESSO STAMANE HO SBARCATO. ERANO D'ACCORDO CHE UNA VOLTA RIPARATA LA NAVE IN UN PORTO EUROPEO SAREBBERO TORNATI A RIPRENDERE IL TESORO

...SI INOLTRARONO NELLA FITTA VEGETAZIONE IN CERCA DI UN LUOGO DOVE LA MAPPA POTESSE ESSERE NASCOSTA E STARE AL SICURO...

...VI NASCOSERO IL PACCO CONTENENTE LA MAPPA LA STESSA CHE IO HO RITROVATO STAMATTINA. E POI

AVVENNE L'IMPREVISTO! IL COMANDANTE ESTRASSE LE PISTOLE ED UCCISE I QUATTRO DISGRAZIATI NAUFRAGHI

MI DISPIACE, AMICI, MA UN TALE TESORO PUO' RISANARE L'ECONOMIA DISSESTATA DEL MIO PAESE E FARMI GUADAGNARE I GALLONI DI AMMIRAGLIO!...

SCRIVERO' UN RAPPORTO DI TUTTO L'ACCADUTO E COSI' ANCHE IN CASO DI MIA MORTE I FATTI GIUNGERANNO A CONOSCENZA DELL'AMMIRAGLIATO...

Oggi dodici di aprile del 165
...IL VASCELLO IN PESSIME CONDIZIONI IMPIEGO' MOLTI MESI PRIMA DI RAGGIUNGERE ROTTERDAM...

ECCELLENZA VEENMANN! APRITE, SONO IL CAPITANO DE RUYTER!...
...E LA STESSA SERA DELL'ARRIVO IL COMANDANTE SI PRECIPITO' A CASA DEL BORGOMASTRO...

VI PREGO DI FARVI INTERPRETE DELLA MIA VOLONTA' PRESSO GL STATI GENERALI ED IL CONS GLIERE PENSIONARIO... E' U GRANDE SERVIGIO CHE HO RESO ALLA PATRIA E MERITO UNA GIUS RICOMPENSA!
NON DUBITATE PROPORRO' LA VOSTRA PROMOZIONE AD AMMIRAGLIO!
"...MA APPENA IL COMANDANTE SE NE FU ANDATO, IL BORGOMASTRO SI CHIUSE NELLO STUDIO E FECE UNA COPIA ESATTA DELLA MAPPA CONSEGNATAGLI DA DE RUYTER..."

CHI POTRA' MAI DIRE CHE DI QUESTA MAPPA NON NE ESISTESSE GIA' UN'ALTRA? QUANDO ANDRANNO A CERCARE IL TESORO, TROVERANNO SOLO UNA BUCA VUOTA... SO IO A CHI AFFIDARE L'IMPRESA: UN UOMO FIDATO A CUI IO STESSO HO CONCESSO LA PATENTE DA CORSA... IL CAPITANO BOENICKE...
"FU COSI', RAGAZZO MIO CHE IO ENTRAI IN QUESTA STORIA..."

ECCOVI IL COFANETTO, CAPITANO. RICORDATEVI CHE NESSUNO, ALL'INFUORI DI NOI, DEVE CONOSCERNE IL SEGRETO...

IL RESTO DELLA STORIA LA CONOSCO ANCH'IO...
SI'. IL MIO RACCONTO E' FINITO... TUTTO... E'... FINITO...
7

- fine del QUARTO episodio -

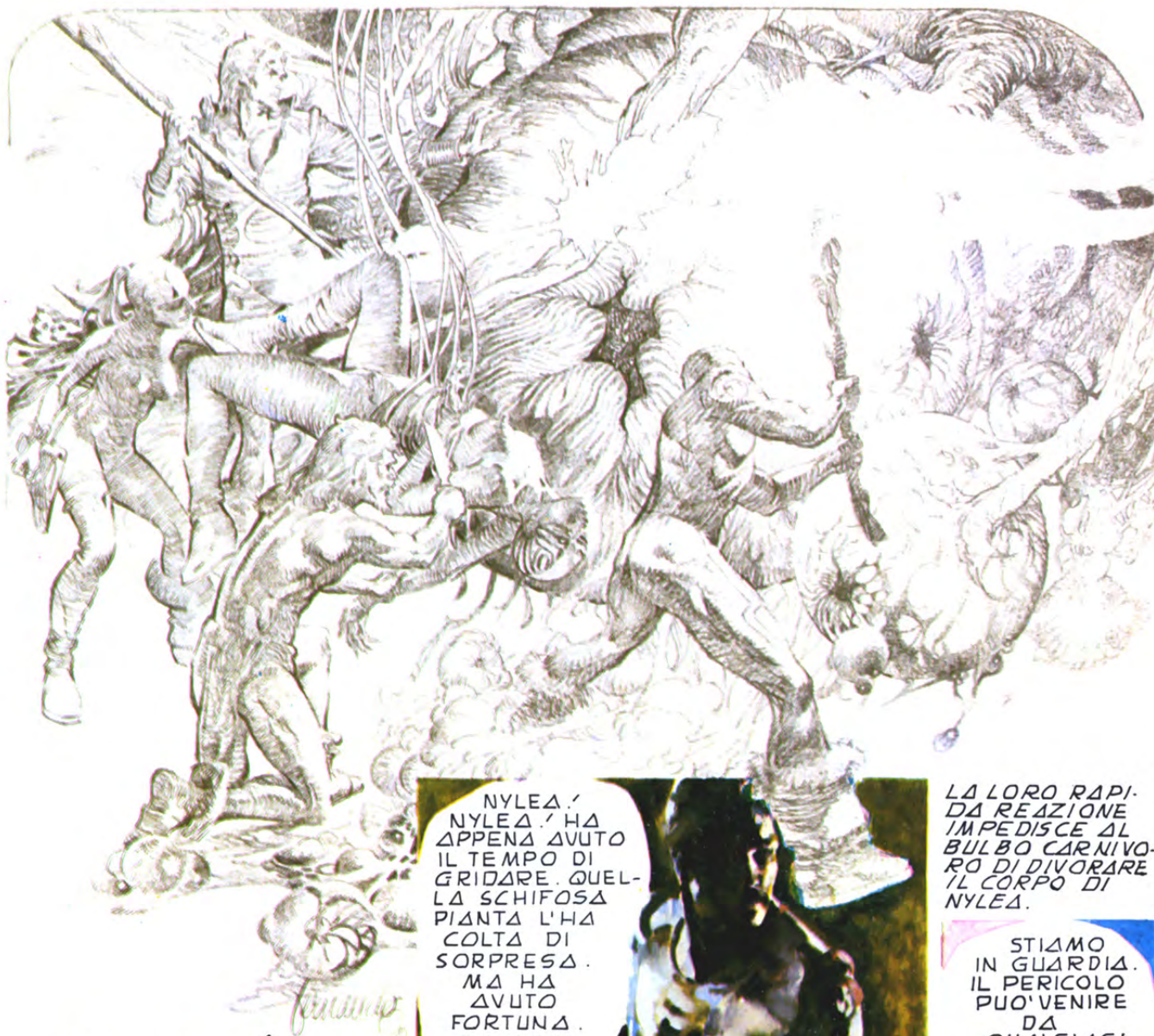
ESTATE EURA 1982

FANTASTICO!

da giovedì 1° LUGLIO
nell'edicola delle tue vacanze
"LAGGIU` NELL'OVEST"
("La Ballata di Joe Barrow")
un volume di 60 pagine a colori
della favolosa serie disegnata
da Arturo Del Castillo

SUPER FANTASTICO!

In omaggio, col volume,
una tavola al naturale
di Del Castillo

NON PERDETE L'APPUNTAMENTO
CON IL GRANDE WESTERN!

ZORA
E GLI IBERNAUTI
di F. Fernandez
5
ATTACCANO CON FURORE IL MOSTRO VEGETALE SFOGANDO SU DI LUI IL LORO ODIO PER QUELLA TERRA COSI' CAMBIATA E OSTILE...
NYLEA! NYLEA! HA APPENA AVUTO IL TEMPO DI GRIDARE. QUELLA SCHIFOSA PIANTA L'HA COLTA DI SORPRESA. MA HA AVUTO FORTUNA. E' SOLO SVENUTA...
LA LORO RAPIDA REAZIONE IMPEDISCE AL BULBO CARNIVORO DI DIVORARE IL CORPO DI NYLEA.
STIAMO IN GUARDIA. IL PERICOLO PUO' VENIRE DA QUALSIASI PARTE. ORA LO SAPPIAMO.
VOGLIO RIDURRE IN CENERE QUESTA CIPOLLA MALEDETTA!

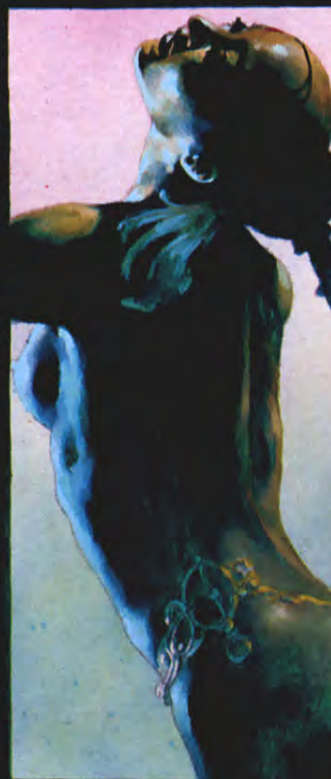
SI E' COMPIUTA LA PROFEZIA DEL PLENILUNIO! MOLTE VITTIME CI VENGONO OFFERTE PER IL SACRIFICIO!
IL PERICOLO? E QUALE PERICOLO PIU' GRANDE DI QUELLE PARTITE DI CACCIA NOTTURNA CONDOTTE DAGLI ANTROPOFAGI DI ACRATANGOR? I LORO SILENZIOSI ESPLORATORI HANNO GIA' SCOPERTO IL GRUPPO DI STRANIERI...
NON POTEVI MORIRE, NYLEA. IL DESTINO CI HA PREPARATO UN FUTURO COMUNE. L'HO SENTITO SUBITO, NON APPENA TI HO VISTO, MIA AMATA, A DISPETTO DELLA TUA IMPORTANZA GERARCHICA...

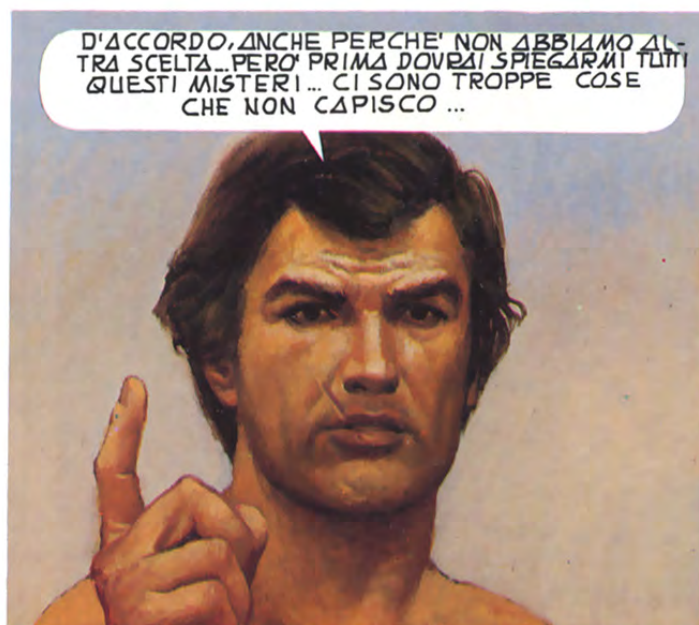
E' FACILE PARLARE DI DESTINO QUANDO SI E' INNAMORATI... DESTINO, DEI... TUTTE SCIOCCHEZZE...
APRE GLI OCCHI FINALMENTE. TRANQUILLIZZATI NYLEA, SIAMO QUI.
OH BRONCO... RINGRAZIO L'APE MADRE... HAI SENTITO IL MIO GRIDO!
GUERRIERI! CATTURATE QUELLA GENTE SACRILEGA! DOBBIAMO OFFRIRLA ALLO SPIRITO DI ACRATON. RALLEGRIAMOCI PER COLORO CHE MORIRANNO PERCHE' PARTECIPERANNO ASSIEME A NOI ALLA GRANDE FESTA. ADESSO GUERRIERI! ADESSO!

IL GRUPPO DI GUERRIERI CHE FINO AD ORA SI TENEVA NASCOSTO DIETRO LA VEGETAZIONE COMPARE ALL'IMPROVVISO... E SUBITO SI TRASFORMA IN UNA MACCHINA DI GUERRA DALLE CUI BOCCHE ESCONO GRIDA SOVRUMANE.
¡AAA... EEEGGG
ECCO, CON IL BIOSTIMOLANTE COMINCIA A RIPRENDERSI... MA PER LA GRANDE APE, CHE SUCCEDE?
CI ATTACCANO! RIMANI CON LEI, ZORA! BRONCO, ROB, ALLE ARMI!
HANNO APPENA IL TEMPO DI FAR FRONTE ALLA PRIMA ONDATA DEI GUERRIERI PIU' FANATICI...
PER ACRATON!
NON GLI IMPORTA DI MORIRE! LE NOSTRE ARMI NON BASTANO A FERMARLI...
PAZZI!
ZZUP
BRAMM
AAGGG

MA FINCHE' FUNZIONA IL LASER EVITERO' DI FINIRE NEI MENU DEI LORO FESTINI RITUALI...
CI STANNO CIRCONDANDO!
BRAMM
PER ACRATON... AHGH!
ATTENTO BRONCO... QUESTE ARMI SONO PERICOLOSE NEL CORPO A CORPO... POTRESTI COLPIRE ANCHE NOI...
TENETE DURO STIAMO ARRIVANDO.
CI VUOL ALTRO ZORA PER TENERE A BADA QUESTI SELVAGGI AFFAMATI ...ECCO, QUESTO E' IL MIO ULTIMO COLPO...
MA I PUGNI DI BRONCO UZCURU, CAMPIONE DEI MASSIMI DELLA FLOTTA MERIDIONALE VALGONO ANCORA QUALCHE COSA!
ANCHE I CALCI DI AMON SABAT
E LE "CAREZZE" DI ZORA!
SI SENTE IL GRIDO DI COMANDO DEL CAPO.
!GROMEC!
LA LOTTA SI FERMA BRUSCAMENTE. I GUERRIERI ACRATONES FORMANO UN CERCHIO ATTORNO AI LORO NEMICI. CON L'ARIA DI CHI STA PER INIZIARE UN RITO UNO DI LORO SI AVVICINA A BRONCO... E' MOLTO FORTE, HA L'ARROGANZA DEI CAMPIONI.

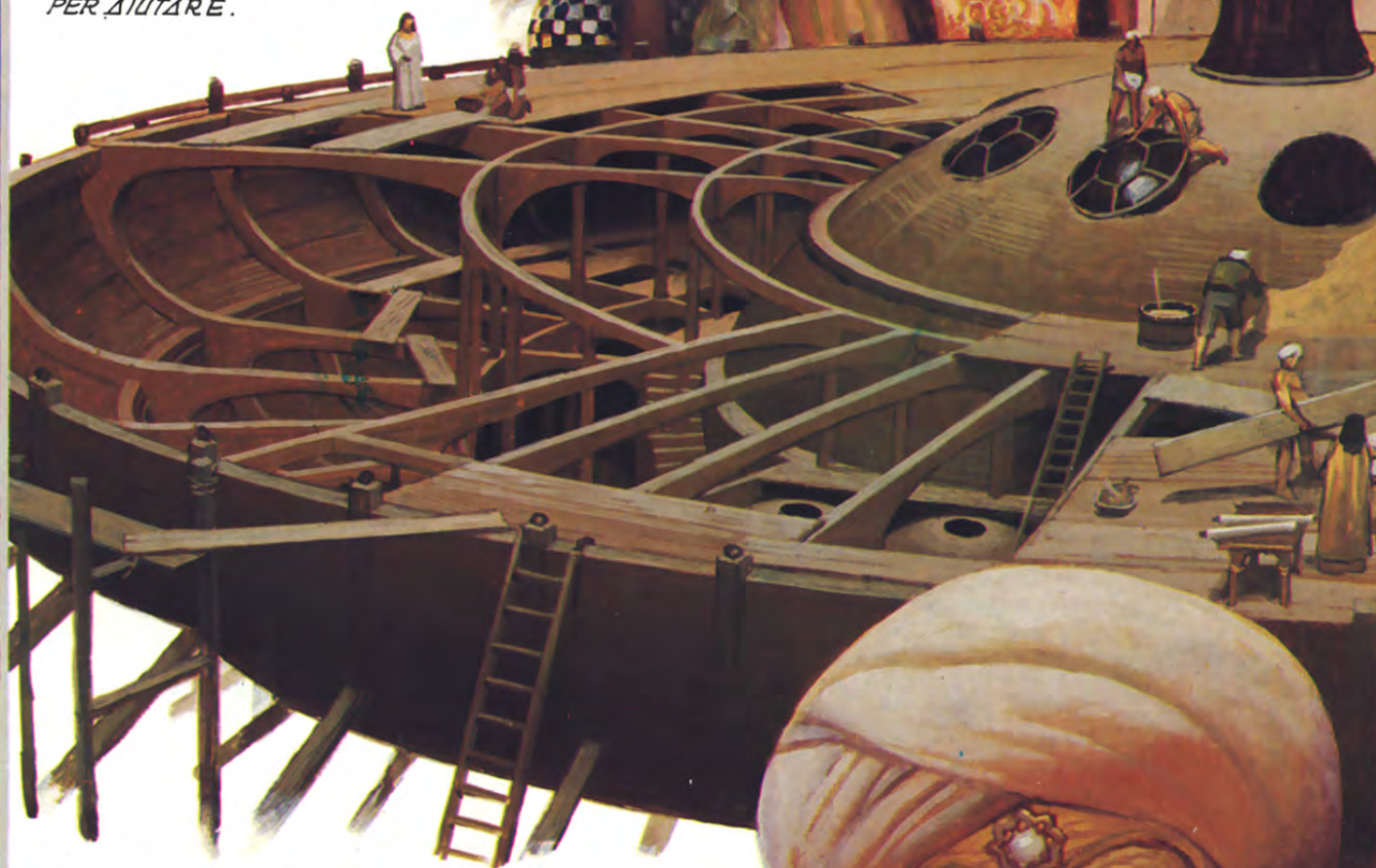
È UNA SFIDA PERSONALE, UN DUELLO A DUE. SE TUTTO APPARE PERDUTO FORSE UNA EVENTUALE VITTORIA PUO' TRASFORMARSI IN UNA VIA DI USCITA. BRONCO SI PREPARA AD AFFRONTARE GROMEC.
KRAK
AVRESTI DOVUTO RESTARE NEL TUO INFERNO PERCHE' TI CI FARO' TORNARE.! UNO...
DUE.!
TUMB
TRE.! E ADESSO VEDIAMO CHE COSA MI DARETE IN CAMBIO DI QUESTO SPETTACOLO.!
NEMMENO UN SUONO VIENE DAI GUERRIERI CHE HANNO ASSISTITO ALL' INCONTRO. SONO UN MURO DI SILENZIO FREDDO COME LE LORO MASCHERE METALLICHE.

MA AD UN TRATTO A UN NUOVO ORDINE DEL CAPO QUEL MURO DI SILENZIO DIVENTA UN URLO BARBARICO. I GUERRIERI SI AVVENTANO SUL GRUPPO COME UCCELLI DA PREDA.
ZORA, NYLEA, FUGGITE! MALEDETTI TRADITORI...
ATTENTO ROB ...INDIETRO! INDIETRO!
ACRATON COME SEMPRE CI HA DATO LA VITTORIA.
GLI UOMINI VENGONO INCATENATI, LE DONNE SVENUTE PORTATE A BRACCIA: UNO STRANO CORTEO IN PARTE FUNERALE, IN PARTE PROCESSIONE GUERRIERA E MISTICA PRENDE A MUOVERSI VERSO IL SANTUARIO DI ACRA-TANGOR.

E COSI', COME ROB L'AVEVA DESCRITTA, APPARE DAVANTI AI LORO OCCHI LA GENESI II!
GUARDA IL SUO ANTICO DESTINO: LE STELLE...
BRULICA DI LUCI...
COME UNA CATTEDRALE VIVA CONSACRATA, PER IRONIA, ALLA MORTE...
PER LA FRATELLANZA! CHE SPLENDIDA NAVE, NYLEA! ADESSO MI RENDO CONTO CHE NON SOLTANTO LE DONNE SONO CAPACI DI CREARE TANTA BELLEZZA...
GLI UOMINI DICONO CHE PUO' ANCHE VOLARE... SAREBBE DAVVERO ASSURDO MORIRE DAVANTI ALLE SUE PORTE.
MORIRE? CHI PARLA DI MORIRE? DOVREMO RESISTERE E TENTARE, TENTARE FINO ALL'ULTIMO. ROMPERO' QUESTE CATENE E VI LIBERERO'..
SONO MOLTO SALDE... MA DATEMI TEMPO...
EEEEEUUU!
fine del QUINTO episodio

Testo e disegni di V. Segrelles

MI CHIEDI MOLTO... MA A QUESTO PUNTO NON IMPORTA... CREDO CHE BENCHE' FOSSI COPERTA DA QUESTO MANTELLO AVEVATE CAPITO DA UN PEZZO CHE ERO UNA DONNA... QUI SIAMO TUTTE DONNE. GUARDATEMI BENE: TUTTE SONO COME ME. GIOVANI E BELLE!

ERAVAMO LE DONNE DELL'HAREM DI UN POTENTE SULTANO, CHE RASTRELLAVA DI CONTINUO LE GIOVINETTE PIU' BELLE. FUMMO PORTATE QUI DAI LUOGHI PIU' LONTANI, ALCUNE COMPRATE, ALCUNE SEQUESTRATE... L'ULTIMA ARRIVATA ERA SEMPRE LA FAVORITA. LE ALTRE BENCHE' AVESSERO TUTTO NELL'HAREM, SENTIVANO LA MANCANZA DELLA LIBERTA' E DELL'AMORE...

FRA DI NOI C'ERA ANCHE LA FIGLIA DI UN EMINENTE UOMO DI SCIENZA. FU SUA L'IDEA DEL "POPOLO DEL FUOCO SACRO" TRAMITE IL QUALE FUGGIRE DA QUESTA SCHIAVITU'...

INGANNAMMO FACILMENTE IL SULTANO SOLLETICANDO LA SUA VANITA' E DICENDOGLI CHE ERAVAMO MOLTO FELICI DI STARE CON LUI E VIVENDO NEL SUO HAREM; GLI DICEMMO CHE VOLEVAMO MOSTRARGLI LA NOSTRA RICONOSCENZA FACENDOGLI UN REGALO MAI VISTO E COME SOLO LUI MERITAVA. SI TRATTAVA DI COSTRUIRE UN VILLAGGIO TRASPORTABILE E GALLEGGIANTE, ULTRALEGGERO, COSTRUITO CON LEGNO DI BALSA, RICOPERTO DI UNA SOSTANZA CHE LO RENDESSE INCOMBUSTIBILE E VIMINI PER POTERLO TRASFERIRE FACILMENTE SU RUOTE... GLI DICEMMO INOLTRE CHE NOI TUTTE, QUASI CENTO, CI SAREMMO OCCUPATE DELL'ARREDAMENTO, DELLA TAPPEZZERIA E DELLE BORDATURE E CHE PER LO SCAFO CI SERVIVANO MOLTI CARPENTIERI MARINI E DEGLI EUNUCHI PER AIUTARE.
CI CONCESSE TUTTO E, COME AVEVAMO PREVISTO, BEN PRESTO SI DISINTERESSO' A QUELLO CHE FACEVAMO. CINQUE ANNI CI VOLLERO PER FARLO, CINQUE ANNI CHE SONO STATI I PIU' BELLI DELLA MIA VITA. FINALMENTE ANNUNCIAMMO AL NOSTRO SIGNORE CHE IL GIORNO SEGUENTE IL REGALO SAREBBE STATO PRONTO. DURANTE LA NOTTE, PREPARAMMO TUTTO, ACCENDEMMO IL FUOCO SACRO E CI DILEGUAMMO NELL'ARIA!... LA "GRANDE SORPRESA" DOVETTE ESSERE ENORME, PERCHE' IN SEGUITO ABBIAMO APPURATO CHE IL SULTANO HA GIURATO DI NON AVER PACE FINO A CHE NON CI AVRA' TROVATE ED UCCISE...

IL POTERE DEL SULTANO E' IMMENSO AL PUNTO CHE LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA DIPENDE DALL'ANONIMATO. FU PER QUESTO CHE AL MOMENTO DELLA FÜGA GIURAMMO DI NON SVELARE A NESSUNO IL NOSTRO SEGRETO, PENA LA MORTE.

MALEDETTE ASSASSINE.!

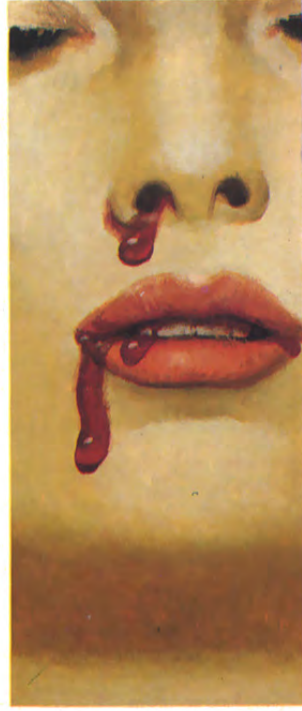
SARA' MEGLIO CHE TU NON FACCIA PAZZIE... A MENO CHE NON VOGLIA FARE LA STESSA FINE...

MA ORA LE COSE SONO CAMBIATE. SAPETE TROPPO E NON POSSIAMO LASCIARVI TORNARE SULLA TERRA PER NESSUNA RAGIONE.!

TRASPORTATE ZAIDA NEL SUO LETTO E ALLEVIATELE LE SOFFERENZE CON L'OPPIO FINO A CHE NON SPIRERÀ ... ISOLATE DI NUOVO I PRIGIONIERI, ORA DEVO PENSARE A COSA FARE DI LORO.

LASCIATEMI... LASCIATEMI MORIRE SOLA...

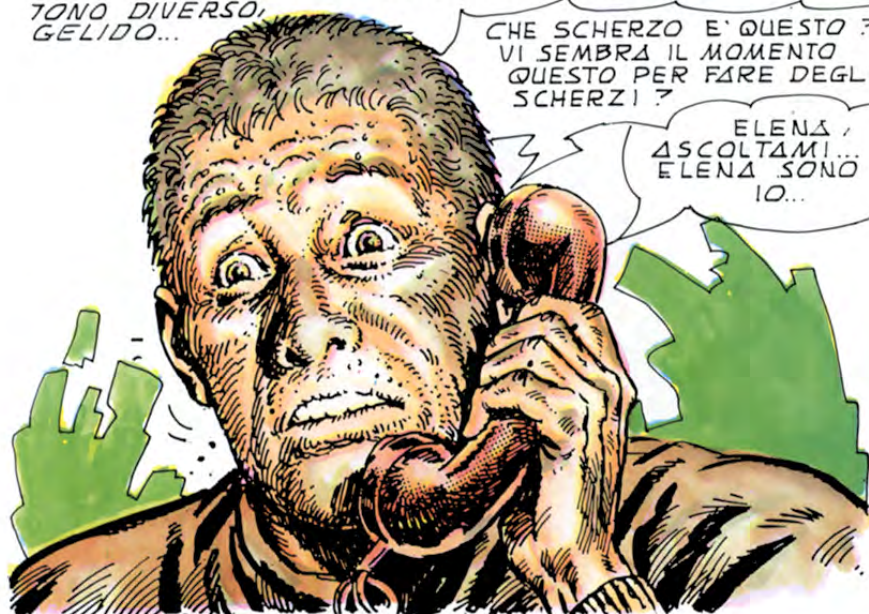
DEVO ARRIVARE ALLA LEVA...

SONO TUTTE D'ACCORDO CON ME... DEVO LIBERARLE ...!..

WROOOOOO

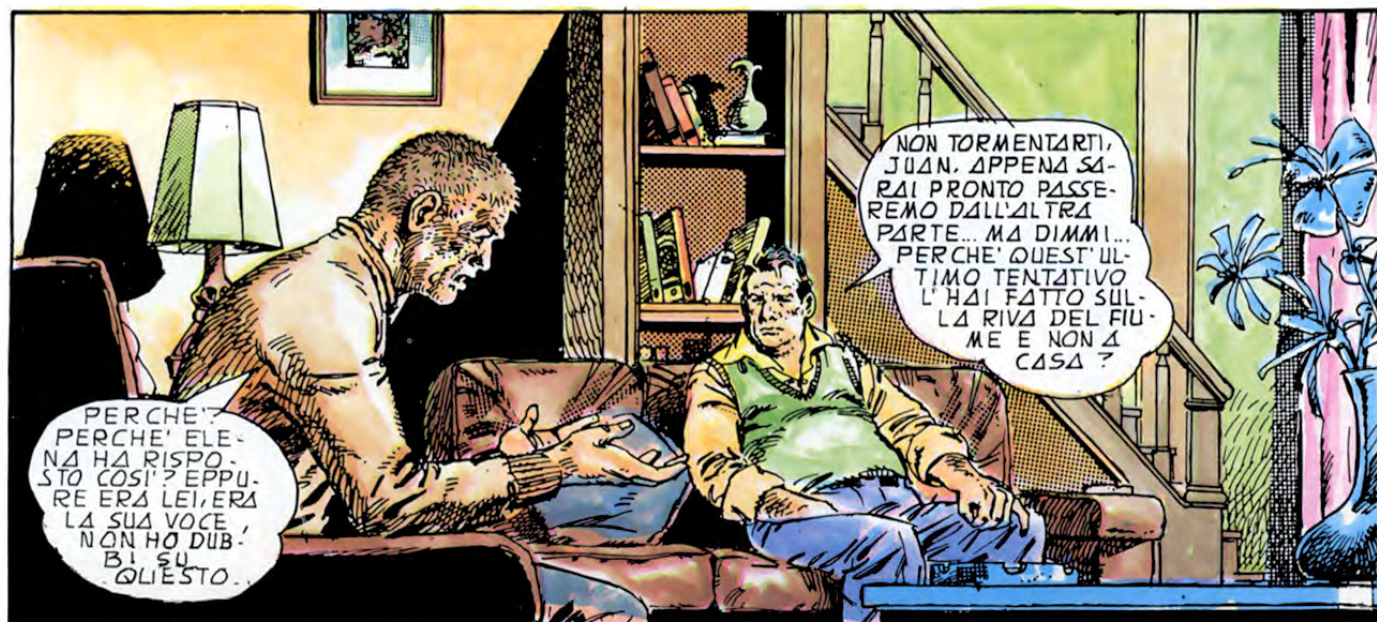
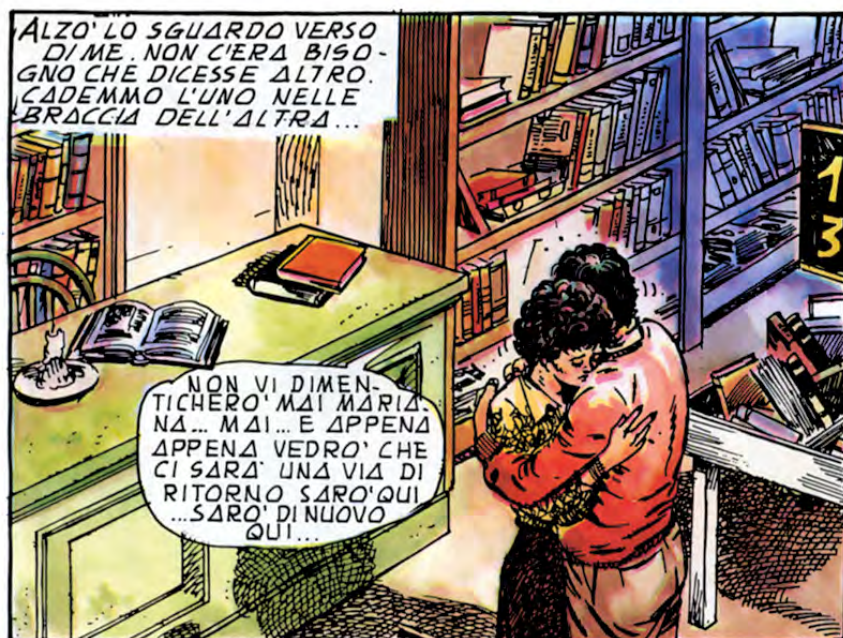
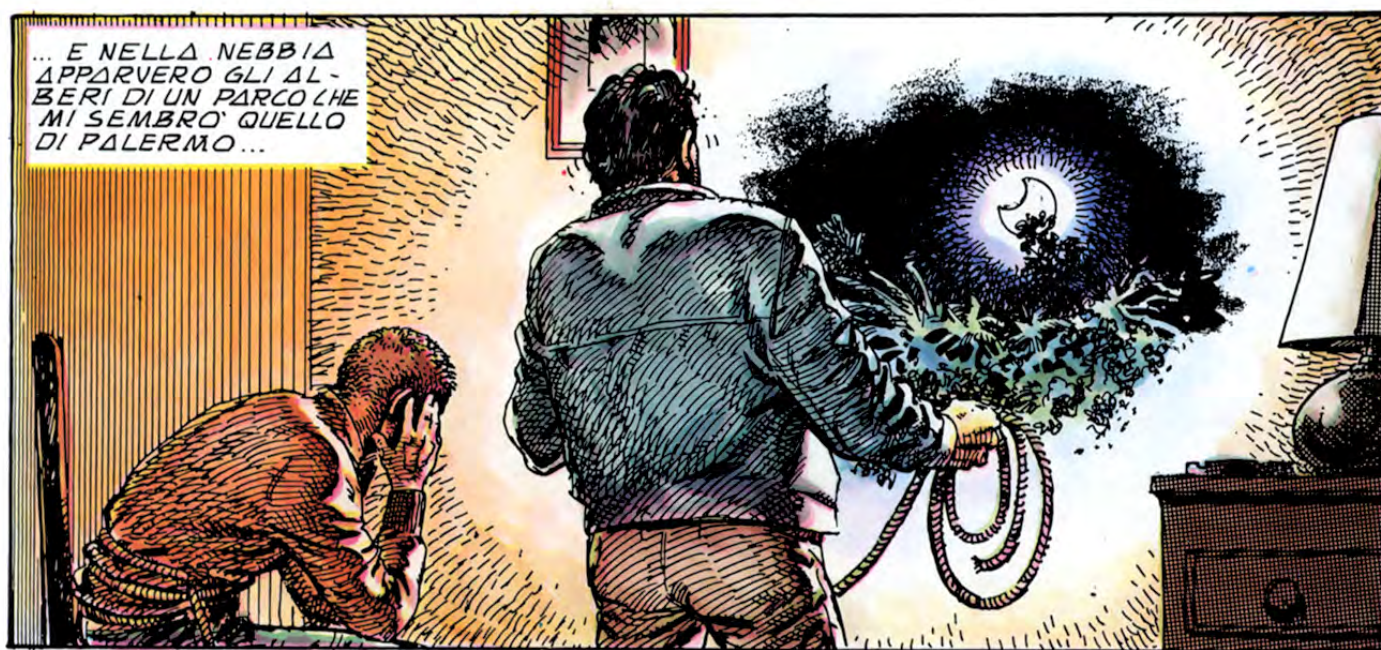
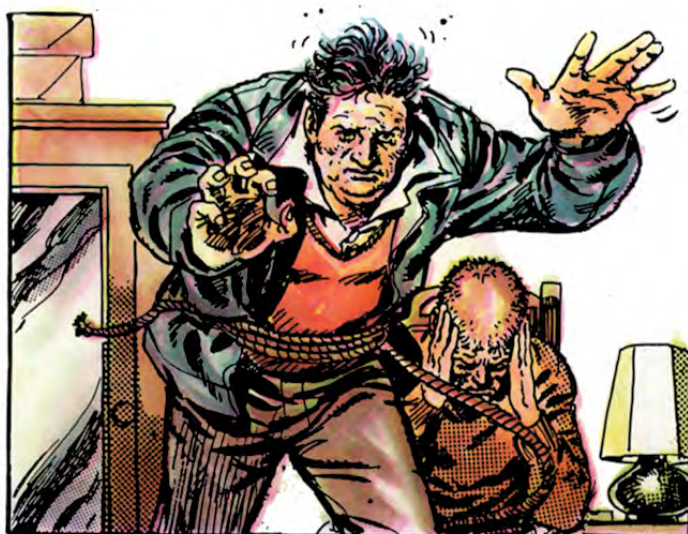
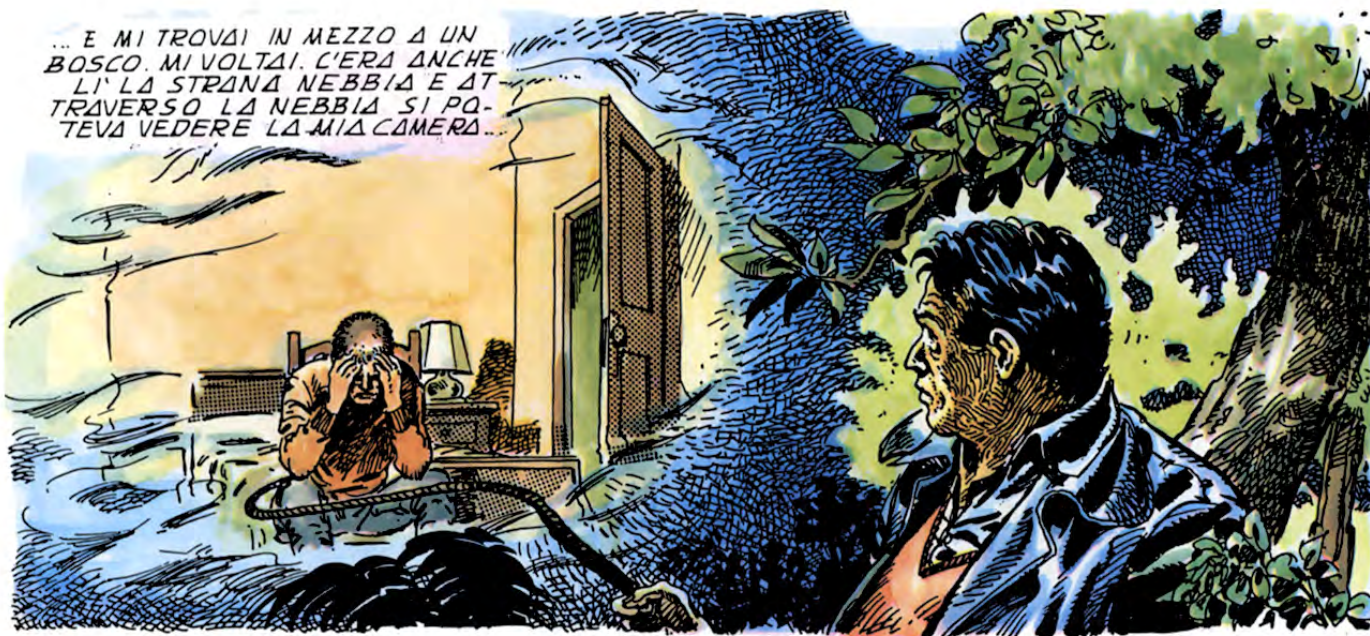
LA FIAMMA! STA AUMENTANDO!..

DIO MIO! PRESTO, CORRIAMO ALLA SALA DEI COMANDI...

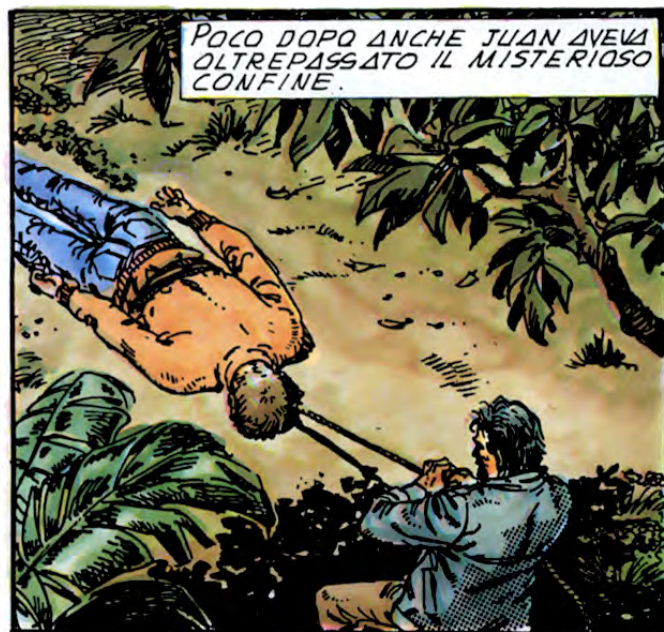
(CONTINUA)

VI FU UNA BREVE PAUSA. POI LA VOCE RIPRESE CON UN TONO DIVERSO, GELIDO...

CHE SCHERZO E' QUESTO? VI SEMBRA IL MOMENTO QUESTO PER FARE DEGLI SCHERZI?

ELENA, ASCOLTAMI... ELENA SONO IO...

SI UDI' NETTO IL CLIC CHE INTERROMPEVA BRUSCAMENTE LA CONVERSAZIONE. DALL'ALTRA PARTE ELENA (MA ERA POI ELENA, LA NOSTRA ELENA?) AVEVA RIAPPESO. IL CONTATTO ERA STATO INUTILE E AVEVA RESO ANCORA PIU' MISTERIOSA L'INCREDIBILE AVVENTURA CHE STAVAMO VIVENDO. JUAN NON OSO' RICHIAMARE. NASCONDEMMO IL TELEFONO IN UN CESPUGLIO E TORNAMMO A CASA...

QUALCHE GIORNO DOPO JUAN ERA DI NUOVO PRONTO. QUESTA VOLTA AVREMMO TENTATO TUTTI E DUE DI PASSARE DALL'ALTRA PARTE DA DOVE PERO' IGNORAVAMO SE SAREMMO POTUTI TORNARE. MA PRIMA DEL GRANDE VIAGGIO VOLLI ANDAR A TROVARE MARIANA CHE, NEL MIO CUORE, AVEVA COMINCIATO AD ESSERE QUALCOSA DI PIU' DI UNA AMICA. LE DISSI CHE DOVEVO PARTIRE MA CHE NON SAPEVO PER DOVE...

SCAPPAI VIA DI CORSA PERCHE' TEMEVO CHE QUEL MOMENTO DI TENEREZZA MI IMPEDISSE DI FARE IL GRANDE VIAGGIO. TORNAI A CASA. JUAN ERA PRONTO. SI LEGO' UNA CORDA ATTORNO ALLA CINTURA E IO NE PRESI IN MANO L'ESTREMITA'. POCO DOPO SULLA PARETE DELLA CAMERA SI FORMO' LA SOLITA NEBBIA.

COMINCIAI A MUOVERMI VERSO LA PARETE DELLA CAMERA CON LA SEGRETA SPERANZA DI SBATTERE CONTRO IL MURO.

... E MI TROVAI IN MEZZO A UN BOSCO. MI VOLTAI. C'ERA ANCHE LI' LA STRANA NEBBIA E ATTRAVERSO LA NEBBIA SI POTEVA VEDERE LA MIA CAMERA...

COMINCIAI A TIRARE LA CORDA CHE INCONTRO' SUBITO LA RESISTENZA DEL CORPO DI JUAN ORMAI INERTE. TIRAI PIU' FORTE...

...SEMPRE PIU' FORTE. ATTRAVERSO LA NEBBIA CHE STAVA SPARENDO POTEVO VEDERE JUAN CHE SI AVVICINAVA...

POCO DOPO ANCHE JUAN AVEVA OLTREPASSATO IL MISTERIOSO CONFINE.

MI GUARDAI ATTORNO. SÍ, ERA DAVVERO IL PARCO DI PALERMO. MA QUANTO LONTANO DA QUELLO CHE AVEVO CONOSCIUTO...
E' FATTA, IN OGNI MODO. SIAMO PASSATI. ORA SUCCEDA QUEL CHE DEVE SUCCEDERE.

IN ATTESA CHE JUAN SI RIPRENDESSE VOLLI LASCIARE UN SEGNO DEL NOSTRO PASSAGGIO. AVEVO CON ME UN TEMPERINO...

...CON IL QUALE INCISI SU UNA GIOVANE QUERCIA UNA M E UNA G, LE INIZIALI DI MARIANA E MIE. UN SENSO DI PUDORE MI IMPEDÌ DI TRACCIARE ATTORNO A QUELLE LETTERE IL DISEGNO DI UN CUORE.
MG

AD UN TRATTO MI RITROVAI ACCANTO A JUAN...
ANDIAMO GERMAN. ANDIAMO A VICENTE LOPEZ. ANDIAMO A CASA.

HAI NOTATO JUAN? ERA GIORNO QUANDO ABBIAMO LASCIATO IL NOSTRO MONDO. QUI E' NOTTE.
SI, E' TUTTO UGUALE E TUTTO ROVESCIATO.

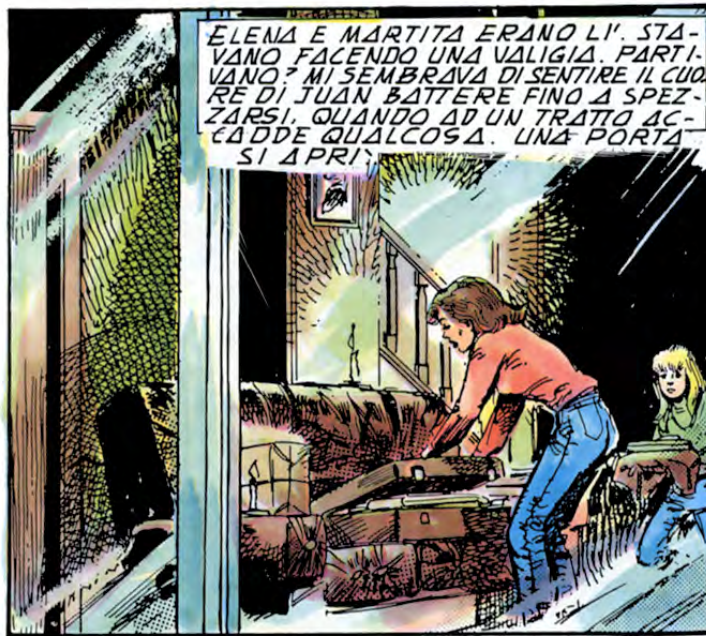
MA NON ERA TUTTO UGUALE. NON SI VEDEVANO, NEL MONDO DOVE ERAVAMO ENTRATI, I SEGNI DELLE DISTRUZIONI SUBITE DURANTE LE GUERRE RECENTI. LA CITTA', ALMENO NEI PUNTI CHE POTEVAMO VEDERE ERA INTATTA.

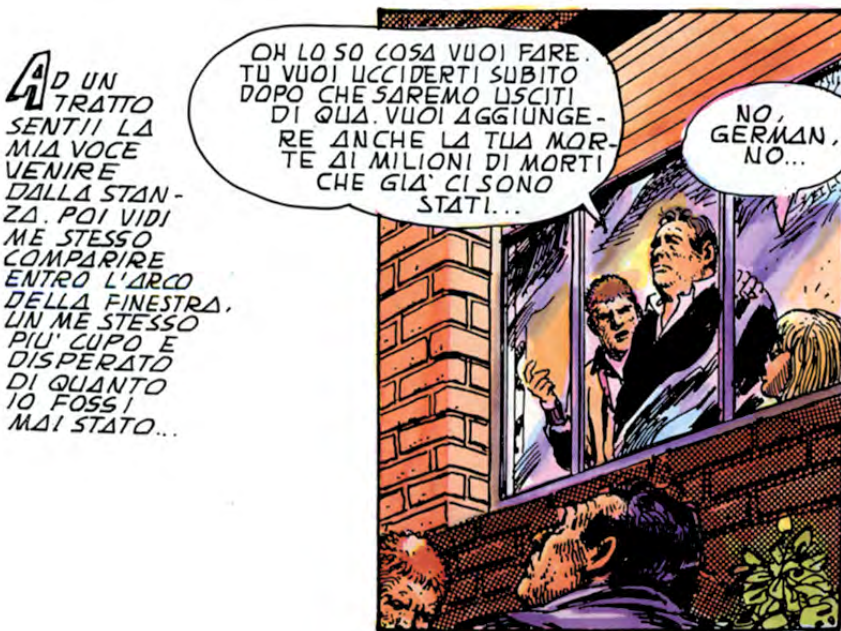
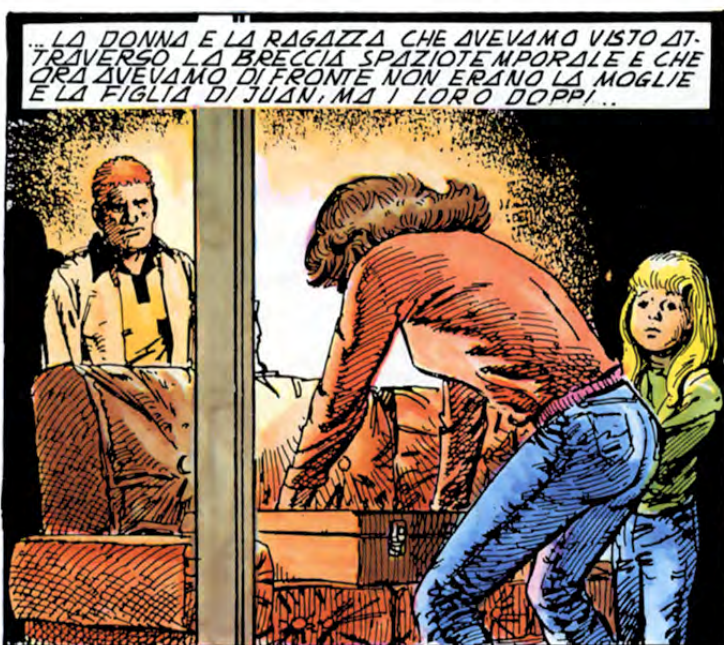
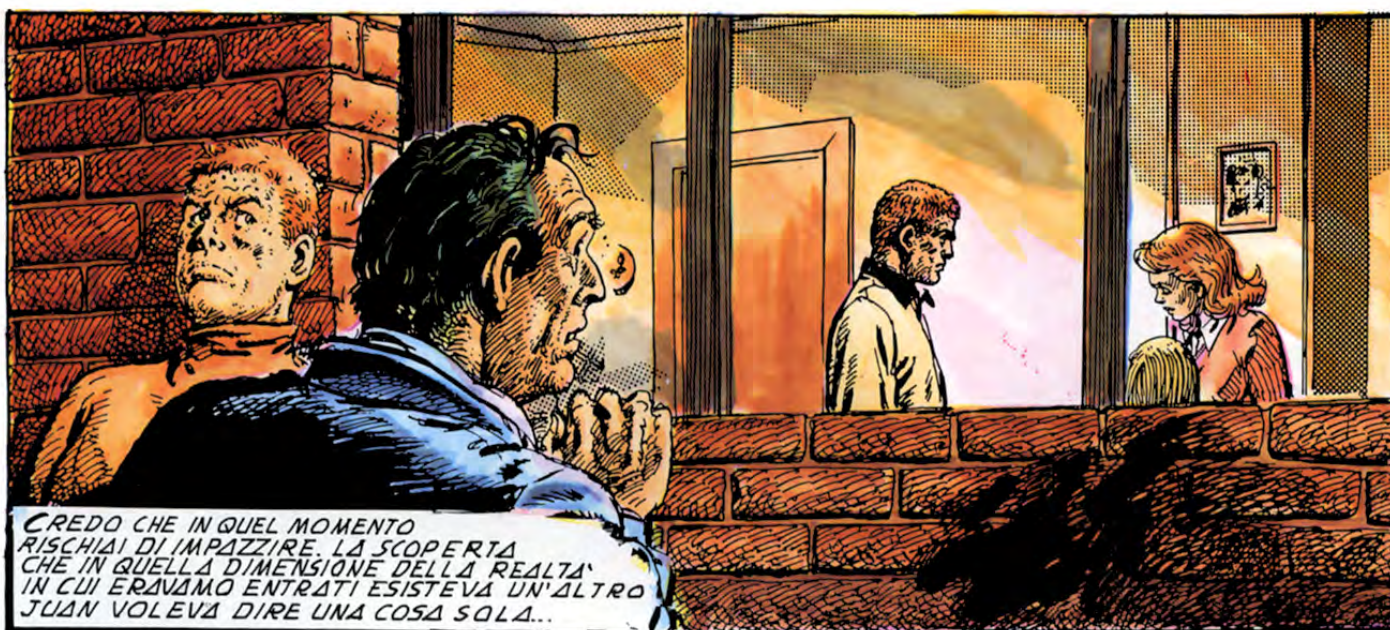
E TUTTAVIA ANCHE LI' QUALCHE COSA DI GRAVE DOVEVA SUCCEDERE. MOLTE STRADE ERANO DESERTE, IN ALTRE STRADE SI VEDEVANO COLONNE DI MACCHINE CHE SI ALLONTANAVANO LENTAMENTE.

NEL CIELO SI VEDEVANO STRANE LUCI COMPARIRE E GUIZZAR VIA. ANCHE JUAN NOTÒ TUTTO QUESTO, MA NON DISSE NULLA. L'UNICA COSA CHE LO INTERESSAVA PER IL MOMENTO ERA DI ARRIVARE A CASA...

FINALMENTE ARRIVAMMO. C'ERA UNA LUCE ACCESA NELLA CASA.

ENTRAMMO SENZA FAR RUMORE NEL GIARDINO E LI AVVICINAMMO ALLA FINESTRA ILLUMINATA...

ELENA E MARTITA ERANO LI'. STAVANO FACENDO UNA VALIGIA. PARTIVANO? MI SEMBRAVA DI SENTIRE IL CUORE DI JUAN BATTERE FINO A SPEZZARSI, QUANDO AD UN TRATTO ACCADDE QUALCOSA. UNA PORTA SI APRI'...

...E UN UOMO COMPARVE. ERA JUAN, UN ALTRO JUAN. IL SUO DOPPIO.
SIETE PRONTE? E' ORA DI ANDARE.

AD UN TRATTO SENTII LA MIA VOCE VENIRE DALLA STANZA. POI VIDI ME STESSO COMPARIRE ENTRO L'ARCO DELLA FINESTRA, UN ME STESSO PIU' CUPO E DISPERATO DI QUANTO IO FOSSI MAI STATO...

I MEFISTO?
CHE COSA STAVA SUCCEDENDO DUNQUE NEL MONDO PARALLELO IN CUI ERAVAMO ARRIVATI?
QUALCOSA DI ANCOR PIU' TERRIBILE DI QUELLO CHE ERA ACCADUTO NEL NOSTRO?
UN ISTANTE DOPO EBBI LA PRIMA RISPOSTA.
NELLO STESSO MOMENTO IN CUI, SENTENDO LA PORTA CHE SI APRIVA, ANDAMMO A NASCONDERCI DIETRO GLI ALBERI DEL GIARDINO...

... SOLDATI DI UN MISTERIOSO ESERCITO...

fine della QUINTA puntata

IN PARTE, CAPITANO ... PORT ARTHUR RESISTE ANCORA ... ALCUNI SI SONO ARRESI MA ALTRI CONTINUANO A COMBATTE-RE.

UNO DI QUEI PORCI BIANCHI HA SALVATO IL CAPITANO SIBAUCHI.

COSA?! CHI E' QUEL BIANCO CHE PORTA IL CAPITANO SIBAUCHI?
BOOM!

QUEL GIORNALISTA AME-RICANO, LONDON .... TENENTE SAKAI.
JACK LONDON?

BOOM!
BOOM! BOOM!

SIGNOR LONDON, VI PREGO DI SCUSARMI ...

AVETE SALVATO IL CAPITANO SIBAUCHI, E IL VOSTRO GESTO MI OBBLIGA A CHIEDERVI PERDONO.
IL CAPITANO SIBAUCHI E' MIO AMICO!
IO L'HO FATTO PER SALVARE UN AMICO, NON PER METTERMI IN MOSTRA AI VOSTRI OCCHI, TENENTE SAKAI.
NON SO CHE FARMENE DELLE VOSTRE SCUSE, TENENTE SAKAI, HO ALTRO A CUI PENSARE.
LONDON, CHE TI E' SUCCESSO?
UN PO' DI TUTTO.
1904
1904
CI SONO NOVITA' DELLO STATO MAGGIORE GIAPPONESE? C'E' L'ARMISTIZIO?
NON ANCORA.

SEMBRAVA CHE I RUSSI SI FOSSERO ARRESI, MA E' SOLO IL GENERALE STAKELBERG CHE HA DEPOSTO LE ARMI. IL GENERALE RALKUROPATKIN DELL'ARMATA DEL NORD CONTINUA A COMBATTERE.

E COSI' RESISTE ANCHE PORT ARTHUR... MA LA NOVITA' PIU' SORPRENDENTE E' QUESTA TUA SFIDA CON IL TENENTE SAKAI. STANNO COMBATTENDO CONTRO DI TE.

COSA MI CONSIGLI?
HO CHIESTO IL TUO TRASFERIMENTO IMMEDIATO.

AH... E PERCHE'? NON CAPISCO!
LO SAI BENISSIMO IL PERCHE'. TI SEI COINVOLTO IN UN'AZIONE...

... DI GUERRA, E COME OSSERVATORE STRANIERO E CIVILE NON DOVEVI FARLO, ANCHE SE E' SERVITO A SALVARE UNA VITA. PERSONALMENTE, POI... A DISPETTO DEL TENENTE SAKAI, A ME PIACCIONO I TUOI LIBRI. PREFERISCO CHE TU RIMANGA VIVO E CHE CONTINUI A SCRIVERE.

BOOM! BOOM!

EHI !

ANCORA TU ? SEI RIUSCITO A FUGGIRE ?

COME HAI FATTO A SCAPPARE DAL CAPITANO SUTTO ?
NON C'E' VOLUTO MOLTO.

L'HO BASTONATO E BUTTATO IN UNA TRINCEA ... FORSE E' MORTO !
E PERCHE' MI HAI CHIAMATO ? POTREI FARTI PRENDE-RE.

POTREI FARE QUESTO POTREI FARE QUELLO. PROVACI ... E VEDIAMO COME VA A FINIRE. IO VOGLIO ANDARMENE. PUOI AIUTARMI ?
BOOM! BOOM!
FORSE...

FORSE IL MIO AMICO CORTO MALTESE TI AIU-TERA' AD IMBARCARTI CON LUI !
CHI E' ?

E' UN GIOVANE MARINAIO. IN QUESTI GIORNI DEVE IMBARCARSI SU UN MERCANTILE DIRETTO IN AFRICA. LUI TI PUÒ AIUTARE.
SARA' MEGLIO PER LUI. IN AFRICA, HAI DETTO? BENE, SARA' SEMPRE MEGLIO DI QUI.
NON CREDO.
TI CREERAI DEI PROBLEMI IN QUALSIASI POSTO TU VADA. SEI NATO ASSASSINO. IN OGNI MODO NON STA A ME GIUDICARTI. VADO A CERCARE **CORTO MALTESE**.
TU FATTI UNA DORMITA, MA PRIMA FAI SPARIRE QUELLA GIACCA DA UFFICIALE GIAPPONESE CHE INDOSSI.
TOCK! TOCK!
HANNO BUSSATO. CHI SARA'?
SIGNOR **LONDON**, SIAMO STATI INCARICATI DAL TENENTE **SAKAI** DI ...
... PRESENTARVI UFFICIALMENTE LE SUE SCUSE. CON UN GESTO DEL NOSTRO CODICE D'ONORE, IL TENENTE **SAKAI** HA VOLUTO ...

... CORROBORARE LE SUE INTENZIONI. AVENDO FORMULATO DEGLI APPREZZAMENTI POCO FELICI NEI VOSTRI RIGUARDI E DEL PAESE CHE RAPPRESENTATE, IL TENENTE SAKAI ...

... VI MANDA UNA UMILE PARTE DI SE' STESSO ... NELLA SPERANZA DI RICEVERE IL VOSTRO PERDONO. TENENTE KAZE ...

SIGNOR LONDON, DA PARTE DEL TENENTE SAKAI.

CHE COS'E'? UNA SCATOLA DI CIOCCOLATINI?

PER DIO !!

DITE AL TENENTE SAKAI CHE MI DISPIACE. C'E' STATO UN MALINTESO.

SI'... MA ...

RIMANE IL FATTO CHE IL TENENTE **SAKAI** DESIDERA PORTARE AVANTI LE MODALITA' PER LO SCONTRO. FATECI CONOSCERE I VOSTRI PADRINI PER IL DUELLO.

A MENO CHE VOI, SIGNOR **LONDON**, NON RICONOSCIATE CHE UN GIAPPONESE E' "MORALMENTE" SUPERIORE A QUALSIASI AMERICANO ...
SCIOCCHEZZE!

POTREI ACCETTARLO A LIVELLO PERSONALE. MA QUANDO UN INDIVIDUO SI ESPRIME COME IL TENENTE **SAKAI**, QUALSIASI UOMO, DI QUALSIASI NAZIONALITA' LO MANDEREBBE AL DIAVOLO.

LASCIO AL TENENTE LA FATICA DI FISSARE IL LUOGO E IL GIORNO DEL DUELLO. RIPORTATEVI VIA LA RELIQUIA.

MI TROVO IN UNA BRUTTA SITUAZIONE CON QUESTO UFFICIALE GIAPPONESE!
COSA C'ERA NELLA SCATOLA?

fine del QUINTO episodio

GLI OCCHI E LA MENTE

Testo: C. TRILLO — Disegni: A. BRECCIA

VI SONO MOMENTI NELLA GIORNATA DI CORNELIUS DARK NEI QUALI LA SOLITUDINE NELLA CELLA D'ISOLAMENTO SI FA INTOLLERABILE...

PRENDI... TI AIUTERA' A PASSARE QUALCHE ORA.

UN LIBRO PER DIMENTICARE IL TEMPO CHE NON PASSA MAI.
GRAZIE... GRAZIE MILLE, LENNY.
STORIA degli STATI UNITI d'AMERICA

UNA PAGINA A CASO.

E' la guerra di Secessione. Soldati nordisti avanzano in territorio nemico...

CORNELIUS DARK SI CONCENTRA SULL'IMMAGINE, A POCO A POCO LE PARETI DELLA CELLA SEMBRANO SPARIRE.

CHI VA LA`?!

SONO IO!... NON TEMETE...

NON E' CHE SEI UNO SPORCO SUDISTA, PER CASO?
NO, NO... IO NON SONO NEPPURE UN UOMO DAVVERO.

TROPPO DIFFICILE PER IL CAPITANO RENNER AFFERRARE IL SENSO DELLE PAROLE DELLO SCONOSCIUTO.

COSA SEI... LO CAPIREMO PRESTO.

ANDIAMO!... VIENI CON NOI. FORSE POTRAI ESSERE UTILE.

STIAMO ANDANDO VERSO LA GOLA DI CHACKAROO DOVE C'E' PIAZZATO UN UNICO CANNONE CAPACE DI FERMARE LA NOSTRA AVANZATA.

DOBBIAMO TOGLIERE DI MEZZO QUEL MALEDETTO CANNONE. E LO STRACCIONE CHE LO MANOVRA.

UNO SPORCO STRACCIONE, SUDISTA, VERO... TENENTE BIERCE ?

NO, SIGNOR CAPITANO... CHI MANOVRA IL CANNONE E' SOLTANTO UN SOLDATO, NEMICO DELL'UNIONE.

ECCO!... GUARDATE, GUARDATE LA' IN FONDO.

ECCO LAGGIU'... LA GOLA DI CHACKAROO...

AVANTI CON MOLTA ATTENZIONE!.. STA CADENDO LA NOTTE, FORSE POTREMO AVVICINARCI INOSSERVATI.

UN BOATO IMPROVVISO.
BAROOOM

NELLA PATTUGLIA LO SCOMPIGLIO, LA MORTE.

CINQUE UOMINI CI HA UCCISO QUELLO STRACCIONE.

SONO OTTO, SIGNORE.

I SOPRAVISSUTI RIESCONO A RAGGIUNGERE UN POSTO DEFILATO.
FORSE, SE DUE DI VOI RIUSCISSERO AD AVVICINARSI STRISCIANDO TRA LE ROCCE, POTREBBERO TOGLIERLO DI MEZZO FACIL-MENTE.

CHI VUOLE ANDARE?

IO, SIGNORE...
IO...
IO... IO.!
IO.

DI FRONTE AL CAPITANO RENNER, LA FAC-CIA PALLIDA DEL TENENTE BIERCE.

E VOI, BIERCE... NON VOLETE ANDARE?

UN LUNGO ATTIMO DI SILENZIO.

NO, SIGNORE!

FIFA, VERO BIERCE? MA UN SOLDATO DELL' UNIONE NON PUO' PERMETTERSI DI AVER PAURA.

ANCORA UN LUNGO ATTIMO DI SILENZIO. I DUE UOMINI SI SCRUTANO.

ANDRETE VOI, BIERCE... E PORTERETE CON VOI QUEL FORESTIERO CADUTOCI ADDOSSO OGGI. RENDIAMOLO UTILE ALLA UNIONE

IL TENENTE BIERCE NON DICE PAROLA. SI MUOVE COME A CASA PROPRIA TRA LE ROCCE DELLA ZONA. CORNELIUS DARK DEVE FARE UNO SFORZO PER STARGLI DIETRO.

BIERCE E' ANCHE PRODIGO DI CONSIGLI...

D'UN TRATTO...

MA NON E' COSI'!

PRENDE LA MIRA...

PER UN ATTIMO L'UOMO DEL CANNONE RIMANE COME SOSPESO IN ARIA.

POI CROLLA.

NO.!

NO!

L'AVETE UCCISO.!.. UCCISO.!

ERA UN VOSTRO NEMICO. TENENTE.

GLI OCCHI CHIARI DELL'UFFICIALE SI ALZANO SU CORNELIUS DARK...
ERA MIO PADRE.!

IL CAPITANO RENNER LO SAPEVA... E SAPEVA CHI MI MANDAVA A UCCIDERE. NON MI HA MAI PERDONATO DI ESSERE NATO NEL SUD... ANCHE SE IO COMBATTO PER IL NORD PERCHE' COSI' ESIGONO I MIEI SENTIMENTI.

PER QUESTO IL CAPITANO RENNER HA MANDATO ME... PERCHE' UCCIDESSI MIO PADRE.

UN SOLDATO CADUTO PER DIFENDERE LA SUA TERRA...

DI SCATTO IL BRACCIO DEL TENENTE SI SOLLEVA. LA CANNA DEL REVOLVER ALLA TEMPIA.

UN GRANDE SILENZIO E' TORNATO SULLA MONTAGNA. TRA POCO LA PATTUGLIA GIUNGERA' DA QUESTE PARTI...

FORSE SOLTANTO IL CAPITANO RENNER POTRA' IMMAGINARE QUANTO E' ACCADUTO. O FORSE NO.

LA MALVAGITA' SPESSO E' CIECA.

MA CORNELIUS DARK, TESTIMONE DELLA TRA-
GEDIA NON PUO' SOFFERMARSI...

LA REALTA' DI UNA CELLA DI ISO-
LAMENTO IN UN CARCERE DEL
XX° SECOLO LO RIPRENDE.

ERA SOLTANTO LA PAGINA
ILLUSTRATA DI UN LIBRO.

FINE

franco battiato: il nomadismo interiore

Intervista di Lia Volpatti

Mentre andavo a parlare con Franco Battiato avevo la sensazione di andare incontro un po' all'ignoto. E soprattutto la paura che rispondesse con uno sberleffo, con una frase qualsiasi che non aveva niente a che vedere con la domanda, con un non-sense, con un cuccuruccucupaloma, insomma. Invece, davanti a questo watusso dal naso prorompente, gli occhi acuti e intelligenti, il sorriso dolcissimo, i nodi si sono sciolti. È cortese, gentile. Disposto e disponibile. Anche se a volte un po' vago, distratto. A volte un po' frettoloso. Ma non è colpa sua. Nell'altra stanza c'è l'eminenza Giusto Pio col cronometro in mano. Non c'è tempo da perdere. Tra due giorni si parte con la registrazione del nuovo LP. Molto più importante di una intervista. La registrazione significa reclusione per più di un mese. Un mese tutto musica. Tutto parole (chissà quali). Nessun intervento esterno di disturbo. Come un giornalista, per esempio.

Battiato è arrivato in cima alle classifiche della hit-parade. Ma il successo non lo ha ghermito. Lo ha appena sfiorato e nulla ha mutato in lui o nelle sue abitudini. Vive in una casa normalmente borghese. Non c'è traccia di lusso. Non c'è traccia di divismo. La stanza dove siamo ha solo tracce di musica. Si cammina scavalcando chitarre, strumenti vari, fogli sparsi un po' dovunque, registratori che sembrano pannelli di un'astronave. Il telefono suona in continuazione. Ma dall'altra parte c'è qualcuno che risponde. Grazie a Dio! E vediamo cosa ha da dire questo strano e simpatico, geniale e scanzonato nuovo idolo delle arene e dei templi della musica, questo iconoclasta che a Beethoven e a Sinatra preferisce l'insalata e a Vivaldi l'uva passa perché gli dà più calorie...

Franco, cosa ti evoca la parola «eternauta»?
La pretenziosità dell'eternità.
È una pretenziosità?
Direi proprio.
Il successo, la fama possono entrare in un concetto di eternità?
Non credo che possano entrarci, visto che apparteniamo a un ordine di cose ordinarie, diciamo, destinate a inizio e fine.
Ma se uno lascia dietro di sé una scia che può durare nei secoli...
Visto nell'ordine di secoli è una cosa, ma visto nell'ordine di milioni di anni è un'altra.
L'avventura, che cos'è per te?
Per me potrebbe essere andare in un paese straniero, magari extra-europeo e tentare una nuova vita.
In che senso, nuova?
Nel senso che tutte le volte che si fa un viaggio si fa il viaggio che tu stesso sai già. Fare un viaggio diverso significa sganciarsi dalle proprie tradizioni culturali, vedere l'altro emisfero, anche in senso metaforico.
Quindi sei d'accordo con Camus quando dice «il viaggio spezza il nostro apparato scenico interno...».
Se sei disponibile, senz'altro.
E che cos'è l'avventura biologica di cui parli a proposito di certe tue canzoni?
Tipo?
In una intervista che ti hanno fatto hai definito uno dei tuoi primi LP, non ti so dire quale, un'avventura biologica.
Potrebbe essere, però non so quale...
Credo che sia proprio il primo...
FETUS? Ah, perché trattava un tema... un viaggio nel corpo umano... sì, ricordo, ma non credo di poter ora essere in grado di spiegare questa definizione...
Quindi era una cosa limitata a un fatto...
Letterario.
I giornali, in questi ultimi tempi, parlano molto di te. E con definizioni alquanto pittoresche, che possono anche essere solo frutto di fantasie giornalistiche. Vorrei sapere da te, quanto c'è di vero, quanto condividi. Prendiamone qualcuna. «Eretico della hit-parade»...
Divertente... Sì, mi piace. Potrebbe essere abbastanza vero.
L'eresia dove sta?
Sta nella introduzione di elementi profani all'ordine delle canzoni tradizionali.
E «Aristocratico di massa», come ti sta?
Se aristocrazia è intesa nel senso nobile e umano del termine mi sta bene perché di solito hanno sempre fatto coincidere proletariato con volgarità. Questo non è vero sempre. Può essere anche vero, ma non è sempre così.
Un'altra. «Artista del nomadismo interiore». Come immagine è molto bella e poetica. È vera?
Sì, questa mi corrisponde.
Allora, se si parla di nomadismo interiore, il tuo è un vagabondaggio a circuito chiuso?
Un grande della cultura armena diceva che i musicisti sono dei vagabondi, anche in senso dispregiativo. Cosa che condivido molto.
Sì, ma se nell'andare, nel vagabondare, nell'avventura c'è una ricerca e tu tutto questo lo fai all'interno, allora la ricerca parte da te, finisce in te e si risolve in te?
No, non è così. Parte da te e si risolve negli altri...
Contrariamente a quanto si crede e cioè che la ricerca dovrebbe passare attraverso gli altri e poi arrivare a te. Quindi tu fai il processo contrario?
Non credo che esista una regola precisa. Ci sono delle cose che possono partire da te e rimanere in te e non andar fuori, delle altre che partono da te, vanno fuori e ritornano in modo completamente diverso da come le hai lanciate e modificano il tuo stesso messaggio. Ma varia di volta in volta.
Altra definizione. «Eroe solita-

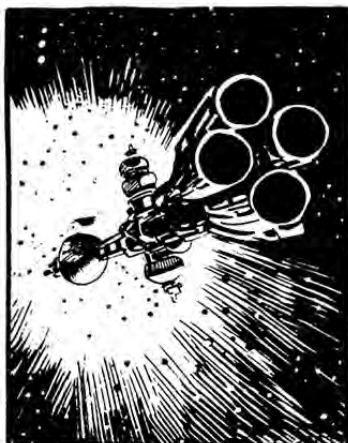
rio». Letterariamente, la figura dell'eroe solitario ti piace?
Sicuramente.
Ma l'eroe solitario generalmente è un perdente...
In fondo i veri maestri sono dei solitari e non per questo perdenti. Devo dire che il limite del nostro mestiere è proprio questo che è molto difficile essere dei maestri. I veri non si vedono, non si conoscono.
Dunque sei un solitario. Nel campo della musica, senz'altro. Lo sei anche nella vita privata?
Sì.
E questa dimensione di eroismo, come la vedi?
Ma non credo assolutamente nella figura dell'eroe come ce l'hanno dipinto, come ce l'hanno descritto. Esiste un altro tipo di eroismo verso il quale non mi sento portato.
Andare contro-corrente è una forma di eroismo?
Non tanto, perché potrebbe appartenere alla personalità. Andare contro la tua corrente è eroismo. Cioè mangiare una cosa che non ti piace e rifiutarne una che ti piace.
Quindi fare delle violenze contro se stessi?
Esatto.
Quando canti: «per fortuna il mio razzismo/non mi fa guardare/quei programmi demenziali/con tribune elettorali...» se c'è un intento provocatorio, non ti pare che sia un po' troppo facile come provocazione?
Certo che è facile, ma la provocazione più forte sta nel fatto di dire che sei razzista.
Non c'è anche un po' di snobismo in questo atteggiamento?
Sicuramente. Come no? Ma, sai, le canzoni si fanno anche, grazie a Dio, così per fare. Non necessariamente ogni volta devi essere responsabile di questo genere di mezzo, perché diventerebbe ridicolo.
Tu fai un uso molto particolare delle parole nelle tue canzoni. In un primo momento sembrano messe così...
A caso...
Sì, prese dal bussolotto. Poi invece ti accorgi che la scelta è molto meditata.
Verissimo.
Allora, che funzione ha la parola nella tua canzone?
Direi determinante. Quando mi metto a fare un testo non accetto mai una parola che non mi sta bene.
Da che punto di vista?
Di suono, di metrica, più che di significato. Per questo posso anche mettere delle parole che non condivido come senso ma che mi vanno bene come suono e la musica per me è più forte del significato. Diciamo, ingloba tutto in un altro emisfero, fortunatamente.
Quindi tutto è musica.
Sì.
È vero che hai detto: «Ascoltarmi vuol dire comporre?»
Quando ero più giovane e un po' più...
Ma è una cosa molto bella, non dovresti smentirla.
Sì, è vero, ma adesso non mi pongo questo problema.
Si tratta di una frase che ho detto in tempi in cui facevo solo musica e quindi non c'era l'indicazione del testo che, tutto sommato, è più coatta e quindi ero sicuro che uno che ascoltava e si immergeva in certi suoni aveva un mondo che sicuramente non era il mio e poteva essere più interessante o meno interessante, ma era comunque un'altra cosa.
Che sensazione ti dà il successo?
Molto divertente.
Solo questo?
Sì, non di più.
Il fascino che eserciti sul pubblico è indubbio. Ti ho visto e anche se c'è molto di costruito, quel costruito che per altro fa parte dello spettacolo, cioè l'uso del buio, gli occhiali scuri, la divisa nera, le danze attorno al microfono ecc., è chiaro che il pubblico è molto attratto. Ma cos'è questa attrazione? Magnetismo, carisma innati o la solita attrazione verso le cose che in fondo non si capiscono tanto bene?
Credo che il pubblico sia attratto innanzitutto da un genere musicale un po' diverso, che ha un altro periodare, come posso dire, e credo che abbia delle fondatezze. Non penso che oggi il pubblico possa sbagliare. È molto difficile.
I giovani, per esempio...
Parlo proprio di loro.
I giovani, dicevo, ti amano. Però secondo me ci sono delle cose che non possono recepire nella maniera giusta. Cioè quando tu nei testi delle tue canzoni fai quei collages in cui metti dentro «le mille bolle blu», «il mare nel cassetto» «vola colomba» ecc., ecco queste sono cose che appartengono alla generazione precedente, cioè ai padri e alle madri di quei giovani che vengono a sentirti...
Giustissimo.
E allora che cosa capiscono di queste tue cose che non sanno, che ignorano perché non fanno parte del loro vissuto?
Se io incontro una persona di una certa esperienza che ha tutta un'altra cultura diversa dalla mia e mi racconta delle storie della sua gente, se riesce ad attrarmi, mi attrae e basta, al di là del fatto che gli usi e i costumi che lui mi riferisce mi sono sconosciuti. Senti che c'è qualcosa di vero dietro questa cosa e credo che stia qui il legame. Non ha importanza se loro conoscono una citazione. È importante che siano legati da un modo che raccoglie tutto.
Si però è anche vero che molte cose ti piacciono perché te ne tirano fuori altre.
Giusto, giustissimo. Ma esiste la composizione fuori da questi schemi. «Lady Madonna, I can try...» potrebbe essere una composizione sganciata dal riferimento dei Beatles. E l'accettaresti lo stesso. È valida lo stesso.
Secondo te, il pubblico che ha riempito il Palalido durante il tuo ultimo spettacolo, è lo stesso pubblico che lo riempie quando c'è Miguel Bosé?
Non credo. Ma non per differenziare questo tipo di pubblico, perché a me farebbe piacere avere il pubblico di Bosé... però tutto sommato non penso che ci siano delle differenze sostanziali nella ricezione di questo tipo di musica, a meno che non parli di qualche altro cantante...
Ho detto Bosé come avrei potuto dire Renato Zero o Baglioni...
Sì, ci possono essere delle differenze, ma non clamorose. Le fratture ci sono tra un genere di musica leggera più tradizionale e questo genere di musica, ma tutto quello che gira intorno a cantautori, un po' new-wave, ha delle componenti simili.
So che stai preparando un nuovo LP e che quindi per un certo periodo ti ritirerai in clausura. Puoi anticipare qualcosa?
Quasi sicuramente si chiamerà «L'Arca di Noé», contiene sette pezzi, come al solito, per cabala, e dei climi anche un po' apocalittici ma di... come posso dire?... di luce, non alla americana.
So anche che per la presentazione di alcuni brani di questo LP andrai in Cina a girare una serie di filmati. Come mai proprio in Cina? C'è qualche aggancio?
No. Semplicemente perché Luca, un mio amico che fa il regista e io, abbiamo voglia di andare in Cina...
Solo per questo?
Be', ci interessano le biciclette di Pechino, non è poco, no? Filmare una scena di quelle biciclette non è il massimo?
Sarà. Dunque, dopo varie esperienze nel cabaret, nel folk e nel tradizionale, nel 1970 hai fatto la grande svolta. Perché, dicevi, l'avventura di tipo commerciale non ti interessava. Volevi cercare qualcosa di diverso. Poi, nel 1981, vinci come autore a San Remo, con «Per Elisa». San Remo credo che sia la cosa più commerciale...
In assoluto.
E allora, come lo spieghi?
È il giro di boa classico. Ho cominciato con la musica leggera e sono tornato alla musica leggera. La competizione, ho detto altre volte, in Italia è come la mamma e quando sono stato a Bari ultimamente dove c'era un altro tipo di competizione, mi sono divertito molto perché se queste cose le vivi dal di dentro, credendoci, ti massacrano, ma se lo fai solo perché ti diverti, e se vinci o perdi non importa, allora è un'altra cosa.
Il famoso «centro di gravità permanente» lo hai trovato?
Non ho la minima idea di cosa sia.
Come?
Be' credo che sia difficile trovare centri di gravità.
Che cosa intendi per «centro di gravità permanente?»
Te l'ho detto, non lo so nemmeno io... sono quelle frasi che metti così...
È sempre il non-sense?
Una volta ho detto a Fegiz che volevo scrivere «cerco un centro per farmi la permanente»...
Quindi sempre la parola come suono?
E sì...
Comunque, parlando sul serio, il centro di gravità permanente ciascuno di noi potrebbe averlo nelle proprie radici, nei propri affetti...
Perché no?
Sembra che la cosa, però, non ti riguardi. Le tue radici dove sono?
Sicilia.
Te la porti dentro?
Non molto. Non tantissimo perché credo di essere un po' cittadino del mondo.
Il vagabondo di prima?
Eh, sì. Mi sento attratto da tantissime culture.
Questo è nomadismo esterno. E il percorso interno?
Sarà quello del mio prossimo album.

Lia Volpatti

punti di fuga

di O.d.B.

Sono un pigro per natura e poche cose perciò muovono la mia curiosità. D'altro canto sono un collezionista e cos'è costui se non un catalogatore? Eccoti quindi, senza altri fronzoli, quello che nel tempo m'è rimasto in mente del nostro futuro. Ho voluto aggiungere un'avventura fantastica del nostro passato, fa tu. Inoltre vorrei farti notare come sia difficile trovare date in racconti e romanzi, anche a fumetti, cioè precisazioni sul quando, mentre abbondano quelle sul come, sarà quel determinato futuro. Penso che questo sia dovuto all'oramai irrefrenabile sviluppo tecnologico che giorno per giorno ci spinge così innanzi da non permettere più l'ipotizzazione di qualsivoglia cosa che vada oltre la settimana, i pochi mesi. Sperando di non averti annoiato e avvertendoti che, se troverò altri futuri (altre date) non segnalati, riscriverò, faccio ciao.

Sergio Rotino
Bologna

1953 - *Gli Invasati, The Body Snatchers* (1955)
J. FINNEY (Romanzo)
È una delle più strane e meglio riuscite invasioni di alieni. Dal cielo discendono strani baccelli pseudo vegetali che assumono sembianze ed atteggiamenti degli esseri umani più vicini alla loro posizione previa totale scomparsa di questi.
N.B.: di questo romanzo si hanno due trasposizioni cinematografiche molto belle; in una vincono gli «ultracorpi».

1994 - *La Morte di Megalopoli*, (1974)
R. VACCA (Romanzo)
Totale blackout sulla costa est degli States, crollo della struttura economico-sociale. La nazione viene divisa in due parti, una sotto il controllo del governo, l'altra persa in un neo-medioevo.

1996 - *Introduzione, I Robot*, 1950
I. ASIMOV (Racconto)
Costruzione ed immissione sul mercato del primo robot ancora senza l'uso della parola. Viene impiegato come balia (Robbie).

1996 - *1996 (1996, 1976)*
C. MONTELLIER (Fumetto)
Vari e crudi aspetti della civiltà di quell'anno (a cui penso si riferisca anche l'ambiguo *Shelter*, 1978).

2002 - *2002 A Rock Oddity*
WELCH & ROWLEY (Fumetto)
Si racconta di come svanì il Rock'n'Roll...

Alt, qui interrompo l'elenco divertente di Sergio Rotino, per questioni di spazio. Non si può indulgere a elenchi individuali. Bisogna sacrificare al collettivo. Continua l'affluenza di lettere, biglietti, telefonate, segnalazioni stradali, magari da marciapiede a marciapiede di date immaginarie per la nuova cronologia fantastica di questo mondo. Macché affluenza, trattasi piuttosto di alluvione, diluvio più o meno universale. E di cronologie fantastiche non se ne delinea una sola, ma varie, molte, moltissime, troppe, un'infinità, e concernenti oltre a questo mondo, tanti altri, tutti gli altri possibili. E impossibili. Dunque, superato l'entusiasmo di constatare una così vibrante risposta da parte dei nostri lettori e l'orgoglio di poter avviare attraverso la presente rubrica un precoce censimento dei medesimi, devo cominciare a pensare a mettere un riparo al diluvio più o meno universale. Dunque, stabilisco che la prima consultazione per la raccolta di date immaginarie ha avuto termine con il mese di giugno. Le comunicazioni recanti nel timbro postale un riferimento al mese di luglio o mesi ulteriori non saranno certo cestinate, ma tenute da conto per una prossima consultazione

che avvieremo verso fine d'anno. Per ora, vi raccomando, sospendete l'invio. Non abbiamo più spazio nelle stanzette di redazione in via Catalani, 31, né nelle nostre case. E, senza una tregua del diluvio più o meno universale, non riusciremo mai a compilare il primo Atlante fantastico della storia delle storie del mondo dei mondi. Parlo al plurale majestatis, in realtà a sbrigare tutto sono io e non ho la perentorietà di un computer. Capito? Più che aiuto vi chiedo pietà. Facciamo complicità.
E cominciamo a registrare i nomi di quanti si sono messi in contatto con noi. Come nel numero scorso i partecipanti al nostro Atlante fantastico sono elencati in ordine alfabetico, ma accanto a ogni nome è la data del timbro postale di ricevimento a Roma, la sola che per noi fa testo circa la priorità delle segnalazioni per l'assegnazione dei meravigliosi volumi della COMIC ART. Allora, avanti, forza e coraggio.

ANDREETTA GABRIELE da Nizza Monferrato (AT) 23-IV
AVANZI GIANNI da Milano 3-V
BALDI FRANZ da Roma 8-V
BATTAGIN MOSÈ da Padova 11-V
BIAGI RAFFAELLO da Bologna 16-IV

COSTABEL PAOLO da Genova 21-IV
CRIVELLO DARIO da Torino 21-IV
CROCI RICCARDO da Genova 24-IV
CROCI RICCARDO da Genova 28-IV
DALLAGLIO GIAN LUCA da Bologna 12-V
DOTTI STEFANO da Merano (BZ) 20-IV
ERARIO ROSARIO da Manduria (TA) 8-V
FABRA ARTURO da Perugia 12-V
FANELLO RICCARDO da Roma 23-IV
FARINA ALBERTO da Roma 6-V
FOIS ELIO da Sanluri (CA) 21-IV
FORESTIERO MARIO da Napoli 8-V
FUMI LEONARDO da Firenze 12-V
GARDINALE STEFANO da Milano 8-IV
GHIARA PAOLO da Genova 19-IV
GRASSI PAOLO da Roma 16-IV
HASSAN DINO da Milano 23-IV
IANNICELLI GIUSEPPE da Alessandria 7-IV
IANNICELLI GIUSEPPE da Alessandria 23-IV
MANZINO GABRIELE da Savona 10-V
MAURIZIO PAOLO da Permunia (PD) 23-IV
MAURIZIO PAOLO da Permunia (PD) 8-V
MORELLO GIOANNI da Milano [illegible]-V
PARISI ANTONIO da Lentini (SR) 10-V
PERATHONER MICHAEL da Villanders (BZ) 30-IV
POLESELLO GEN da Poirino (TO) 19-IV
ROTINO SERGIO da Bologna 16-IV
SERGI COSTANTINO da Paternò (CT) 21-IV
SESTITO SERGIO da Milano 17-V
SHERWOOD GIANFRANCO da Baiso (RE) 27-IV
SPAZZALI TOMMASO da Milano 20-IV
TORTORELLO NANNI da Roma 30-IV

Lo spoglio delle lettere continua. Da quanto detto poco sopra, spero vi rendiate conto che ci conviene rinviare la presentazione della tavola cronologica completa, la cui messa a punto mi dà più di una preoccupazione, a quando sarà esaurito lo spoglio della prima consultazione. A stesse date corrispondono immaginazioni di fatti diversi e da fatti diversi discendono diverse conseguenze. Mi sono cacciato in un bell'imbroglio. Bello, però, anzi bellissimo. Per questo cerco di lavorare con la massima serietà e sono contento di poter rilevare che molti di voi hanno scritto più volte dimostrando la massima diligenza. Giuseppe Iannicelli da Alessandria, anche a causa del disservizio postale che gli aveva rispedito il primo invio con la dicitura: «Via Catalani, ore 15,36 da informazioni avute dai custodi dei civ. 4-26 e 31 la ditta summenzionata è sconosciuta fatt. 778 7/IV/82», ci ha riprovato allo stesso indirizzo, e la sua costanza è stata premiata dalle Poste Italiane. Noi, comunque, gli teniamo buona la prima data, quella di quando il fatt. 778 (sarà il Fattorino, vero?) imboccò un'altra dimensione e si trovò in un universo parallelo dove provvisoriamente l'Eternauta era sconosciuto, e a nostra volta lo premiamo. Comic Art a lui come, del resto, al già citato Sergio Rotino da Bologna, perché il suo elenco letto sino in fondo è mica male. E Comic Art a Dario Crivello da Torino, per questo garbato intervento: «Vorrei segnalare il titolo di una canzone (non so se sia valida per la vostra ricerca) che ha una storia curiosa, perché a seconda della lingua in cui viene cantata, è spostato l'anno dello svolgimento dell'azione. Nella versione inglese il titolo è In the Year 2525, *in quella francese* Dans l'année 2123 *(ma non ne sono sicurissimo), in quella italiana* Nel 2023. *In ogni caso si ipotizzava un ritorno di Cristo sulla terra per pacificarla definitivamente. Ma qui più che di fantascienza si tratta di fantareligione». È, comunque, una canzone della grandissima Milva! Comic Art pure a Paolo Grassi da Roma e a Morello Gianni da Milano. Ma è proprio ora di tirare le fila della prima consultazione. Attendete, dunque, la pubblicazione della prima tavola cronologica. Così non correrete il rischio di scrivere inutilmente dati già segnalati da altri e inutilmente affaticare i fatt. delle Poste Italiane. O.K.?*

di A.ONGARO e GIL
LA TRAPPOLA
KAREN WHITE STAVA DORMENDO QUANDO UN RUMORE SECCO LA SVEGLIO' BRUSCAMENTE...

UNO SPARO... SI' E' STATO UNO SPARO...

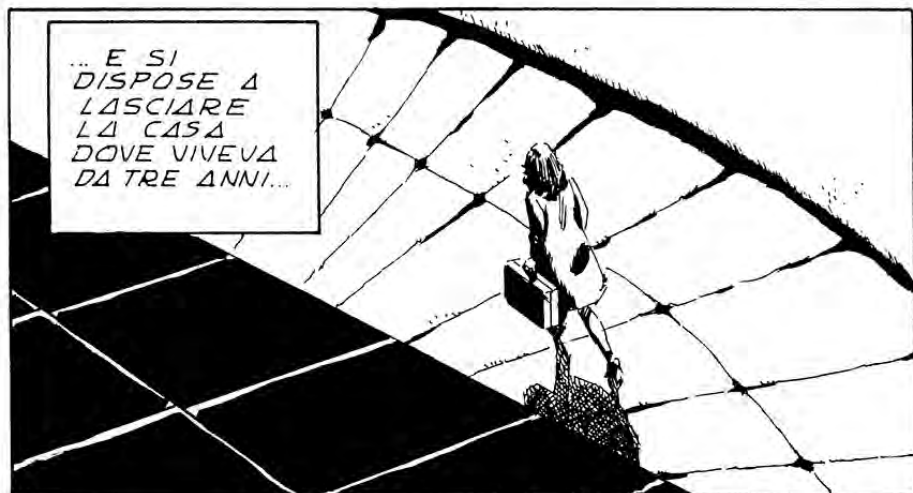
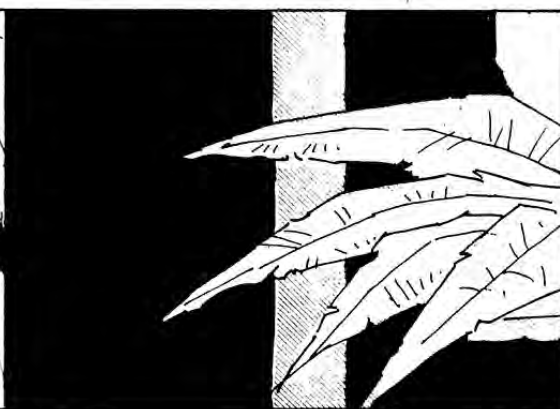
CORSE ALLA FINESTRA...
OH, MIO DIO!

...E VIDE QUELLO CHE DA QUALCHE TEMPO TEMEVA SAREBBE ACCADUTO.
HA AVUTO QUELLO CHE SI MERITAVA.
GIA'. MA KAREN COME LA PRENDERA'?
PORTATELO VIA...

...FATE SPARIRE IL SUO CORPO. BUTTATELO IN MARE. KAREN NON DEVE SAPERNE NULLA. TROVEREMO UNA SCUSA PER GIUSTIFICARE LA SUA SCOMPARSA.
1

HA UCCISO PAUL... HA UCCISO MIO FRATELLO...

DEVO ANDARMENE DI QUI... NON POSSO PIU' STARE CON LUI ...ANCHE SE LO AMO DEVO LASCIARLO PER SEMPRE.

SI VESTI' IN FRETTA, PRESE POCHI VESTITI...

...E SI DISPOSE A LASCIARE LA CASA DOVE VIVEVA DA TRE ANNI...

...COME COMPAGNA DI JIM RAGEN, MEMBRO DELLA MALAVITA, PROPRIETARIO DI CASE DA GIOCO CLANDESTINE...
KAREN!

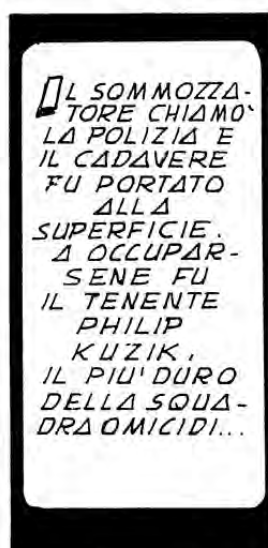
NON ANDARTENE KAREN! NON SCAPPARE! TI SPIEGHERÒ TUTTO! È STATO LUI A TIRAR FUORI PER PRIMO LA PISTOLA!

LEI SENTI' LE GRIDA DI JIM RAGEN MA NON SI FERMÒ...

...E QUANDO GLI UOMINI DEL GANGSTER TENTARONO DI RAGGIUNGERLA ERA ORMAI TROPPO TARDI...

UN PAIO DI ORE DOPO...
ALLORA?
NIENTE. SPARITA. E' CHIARO CHE HA VISTO TUTTO.

HA VISTO TUTTO MA NON CREDO CHE TESTIMONIERA' CONTRO DI ME.
HAI UCCISO SUO FRATELLO E CREDI CHE NON TI DENUNCERA'?

NO. NON TESTIMONIERA' CONTRO DI ME. QUELLO CHE C'E' STATO TRA DI NOI GLIELO IMPEDIRA'. E POI LEI SA CHE PAUL MI DERUBAVA E ADESSO SA ANCHE CHE E' STATO LUI A PRENDERE PER PRIMO LA PISTOLA.
3

IL SOMMOZZATORE CHIAMO' LA POLIZIA E IL CADAVERE FU PORTATO ALLA SUPERFICIE. A OCCUPARSENE FU IL TENENTE PHILIP KUZIK, IL PIU' DURO DELLA SQUADRA OMICIDI...

MENO DI DUE ORE DOPO...
TRUMP!
PER TUTTI I...

NON AVETE ALTRI MODI PER ANNUNCIARE LA VOSTRA VISITA?
NO QUANDO VENGO A VISITARE TIPI COME TE.
PRIV

CHE VOLETE TENENTE?
HO TROVATO IL TUO UOMO, JIM.

QUALE UOMO?
PAUL WHITE. QUASI UN TUO PARENTE. ERA IN FONDO AL MARE IN UNA BARA DI CEMENTO.

RAGEN RECITÒ BENE LA SUA PARTE.
STATE SCHERZANDO?
TU NON NE SAI NIENTE, EH?

CERTO CHE NON NE SO NIENTE. PAUL ERA ANDATO A CHICAGO PER AFFARI. CHI PUÒ, CHI PUÒ, MI DOMANDO, AVERLO UCCISO?
SEI STATO TU. LO SAI MEGLIO DI ME. MA NATURALMENTE NON POSSO PROVARLO, ALMENO PER ORA.

QUANTE VOLTE HO SENTITO QUESTA BATTUTA. MI STATE STANCANDO, TENENTE.
ABBI ANCORA UN PO' DI PAZIENZA E VEDRAI. QUALCOSA MI DICE CHE STAVOLTA TI INCASTRO. DOV'È KAREN, LA SORELLA DEL MORTO? VOGLIO PARLARE CON LEI.

RAGEN AVEVA VISTO GIUSTO. ANCHE SE ERA DECISA A NON TORNARE CON LUI, KAREN NON AVEVA AVUTO IL CORAGGIO DI DENUNCIARE L'UOMO CHE AMAVA. ERA ANDATA A RIFUGIARSI A GLEN FALLS, UNA STAZIONE CLIMATICA DELLO STATO DI NEW YORK. MA UN GIORNO, UNA SETTIMANA DOPO LA SUA FUGA...

NON TORNO' AL MOTEL DOVE AVEVA PRESO ALLOGGIO MA RAGGIUNSE LA MACCHINA...

...E LASCIO' IL PAESE...

IL CASO VOLLE CHE LA SUA AUTO SFRECCIASSE TROPPO VELOCE DAVANTI A DUE AGENTI IN MOTOCICLETTA...

VOLETE FAVORIRE I DOCUMENTI, SIGNORINA ?
VI PREGO, AGENTE... HO MOLTA FRETTA... HO DEI SERI MOTIVI PER CORRERE.

QUANDO LESSE IL NOME DELLA DONNA L'AGENTE CAPI' DI AVER FATTO UN GROSSO COLPO. QUALCHE GIORNO PRIMA ERA ARRIVATA DA NEW YORK LA SEGNALAZIONE CHE UNA RAGAZZA CHIAMATA KAREN WHITE ERA RICERCATA.
E NOI ABBIAMO SERI MOTIVI PER FERMARVI. SU SEGUITECI.

POCO DOPO IL TENENTE KUZIK FU INFORMATO CHE KAREN WHITE ERA STATA FERMATA NELLA ZONA DI GLEN FALLS.
PORTATEMELA QUI QUESTA NOTTE STESSA. L'ASPETTO.

QUASI NELLO STESSO MOMENTO IL SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA MALAVITA AVVISAVA RAGEN CHE LA RAGAZZA ERA STATA RICHIESTA DA KUZIK...
VA BENE, DECIDERO' IL DA FARSI.

KAREN ERA STREMATA QUANDO FU FATTA ENTRARE NELL'UFFICIO DEL TENENTE...
ANDIAMO SUBITO AL SODO. LEI SA CHE SUO FRATELLO E' STATO UCCISO E SA ANCHE CHI E' STATO A UCCIDERLO...
NO... IO HO LETTO LA NOTIZIA SUI GIORNALI...

ERANO LA PAURA, L'AMORE, LA SOGGEZIONE CHE LE IMPEDIVANO DI PARLARE? NEPPURE LEI AVREBBE SAPUTO DIRLO. I SUOI SENTIMENTI ERANO CONFUSI. SENTIVA SOLTANTO CHE UN OSCURO DIVIETO LE PROIBIVA DI DENUNCIARE L'AMANTE.
NON RACCONTI STORIE A ME. LEI HA VISTO TUTTO. ALTRIMENTI NON SAREBBE FUGGITA.
IO NON ERO FUGGITA... ERO ANDATA A GLEN FALLS A RIPOSARE...

IL FATTO CHE LEI SIA INNAMORATA DI QUELL'UOMO NON PUO' FARLE DIMENTICARE CHE HA UCCISO SUO FRATELLO...
NO, NON PUO' ESSERE STATO LUI... LA PREGO MI LASCI IN PACE...

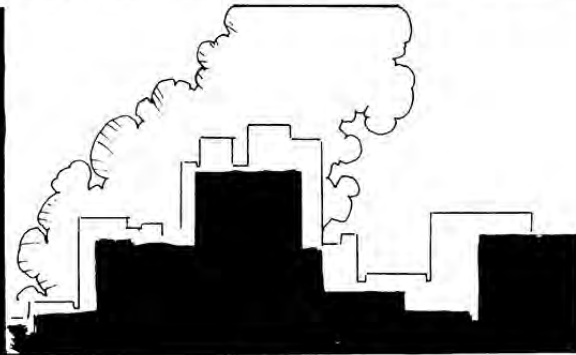
E' STATO LUI E LEI LO SA QUANTO ME. LEI HA VISTO TUTTO E POICHE' HA VISTO TUTTO ADESSO RAGEN TENTERA' DI ELIMINARLA.
ANCHE SE FOSSE VERO QUELLO CHE LEI DICE, JIM NON FAREBBE MAI UNA COSA SIMILE. MI AMA...

SE NON LO FARA' LUI LO FARA' UNO DEI SUOI UOMINI. SE LEI VUOLE LA NOSTRA PROTEZIONE DEVE RACCONTARE TUTTO.
NON CREDO DI CORRERE DEI RISCHI...

NO? VENGA QUI A VEDERE ALLORA.

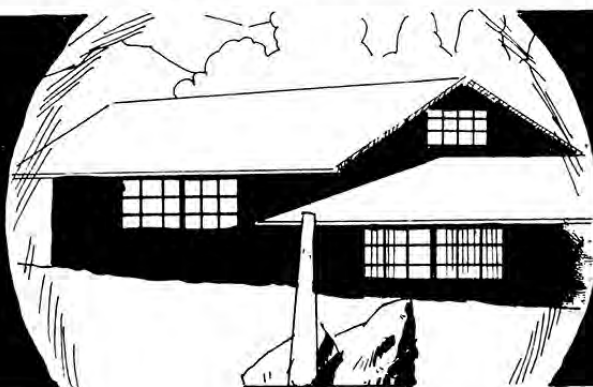
VEDE QUELLE MACCHINE PARCHEGGIATE LAGGIU'? PUO' SCOMMETTERE LA SUA BELLA TESTA...

...CHE IN UNA DI QUELLE MACCHINE LAGGIU' C'E' QUALCUNO CHE L'ASPETTA. CON IL SISTEMA DI INFORMAZIONI DI CUI DISPONE RAGEN E' GIA' AL CORRENTE CHE LEI E' QUI...

SE LEI NON VUOLE PARLARE SE NE VADA PURE. MA NON CHIEDA LA NOSTRA PROTEZIONE. VEDRA' CHE COSA LE SUCCEDERA'.
MI DIA DEL TEMPO, TENENTE, MI DIA DEL TEMPO.

LE DARO' DEL TEMPO PER PENSARCI. LA SISTEMERO' IN UN LUOGO SICURO...
JIM E' QUELLO CHE E'... MA E' SEMPRE STATO BUONO CON ME. IO LO AMO E LUI MI AMA... QUANTO A MIO FRATELLO NON ERA CERTO MIGLIORE DI LUI...

IN ATTESA CHE PRENDESSE UNA DECISIONE, KAREN FU PORTATA IN UN PICCOLO RANCH DOVE SI PENSAVA CHE NESSUNO AVREBBE POTUTO TROVARLA. IL SERGENTE STAMP ERA CON LEI.

IL NOSTRO INFORMATORE DICE CHE L'HANNO PORTATA IN UN RANCH DI GLENDALE. SPERA DI POTERCI DIRE L'INDIRIZZO PRECISO ENTRO UN PAIO DI GIORNI.
A CHE CI SERVE SAPERE DOV'E' SE RAGEN NON VUOL FARLA FUORI?

DOVE CREDETE DI ANDARE?

OH, NO.

MA PER QUANTE RICERCHE SI FACESSERO NON FU TROVATA ALCUNA TRACCIA DEL SICARIO CHE AVEVA TENTATO DI UCCIDERE KAREN WHITE. QUANDO ARRIVO' IL TENENTE KUZIKE L'ATTEGGIAMENTO DELLA RAGAZZA ERA CAMBIATO...

RACCONTO' TUTTO QUELLO CHE SAPEVA SUL SUO EX AMANTE. JIM RAGEN FU CONDANNATO ALL'ERGASTOLO. ERA IN PRIGIONE DA POCHI GIORNI QUANDO CHIESE DI PARLARE AL TENENTE KUZIK...

FINE

STORIE DI UN FUTURO IMPERFETTO

EFFETTO SERRA

NON E' FINITA !
I NUOVI FERTILIZZANTI SI STANNO COMBINANDO CON LA CLOROFILLA IRRIGATA FORMANDO UNA FANGHIGLIA PUTRESCENTE... RAGAZZI E' UN VERO DISASTRO...
VADA TUTTO A QUEL PAESE...

E POI GUARDIAMO IN FACCIA ALLA REALTA'. CHI PRETENDIAMO DI SFAMARE CON QUESTO RACCOLTO RACHITICO ?...
LASCIA PERDERE, MAEKERS. GERCHOV TI VUOLE AL LABORATORIO...

SETTORE
20
ZONA 1
ATTENZIONE
AREA AD ALTO RISCHIO DI CONTAMINAZIONE. NON ABBANDONARE I SEMOVENTI SENZA TUTA DI PROTEZIONE.
PROSSIMA FUMIGAZIONE 13 P.M.

DOV' E' GERCHOV?.. MI CERCAVA...
SALVE MAEKERS.. DOVE VUOI CHE SIA: NEL SUO UFFICIO...

HAI RICEVUTO IL MIO RAPPORTO, GERCHOV?
SI...

E ALLORA?... COSA PENSI DI FARE?...
NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE, PURTROPPO!...

COME NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE... LA TERRA E' SATURA DI SCORIE E FERTILIZZANTI CHIMICI. GLI ACIDI CORRODONO LE RADICI E RIAFFIORANO IN SUPERFICIE SOTTO FORMA DI VELENI E TU...
SAPPIAMO TUTTO!...

SAPETE TUTTO E DITE CHE NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE... GLI ECOLOGI DELLA VECCHIA SCUOLA AVEVANO DUNQUE RAGIONE!... STIAMO UCCIDENDO IL PIANETA! ABBIAMO I GIORNI CONTATI...
BADA A QUEL CHE DICI, MAEKERS! SE QUALCUNO DELLA SICUREZZA TI UDISSE, ANDRESTI DI FILATO A UN CENTRO DI RIEDUCAZIONE...

C'E' DELL'ALTRO!... ABBIAMO RICEVUTO UN AMPIO RAPPORTO DALLA CAPITALE...
E ALLORA?

LA SCOMPOSIZIONE DEI CARBONATI E' PIU' VIOLENTA DI QUANTO PENSASSIMO... LA TEMPERATURA DEL PIANETA STA SALENDO VELOCEMENTE E L'EFFETTO SERRA NE ACCELERA LA SALITA. ORMAI SI TRATTA DI UN PROCESSO IRREVERSIBILE CONTRO CUI NON C'E' PIU' NIENTE DA FARE!...

IN BREVE TEMPO IL CALORE COMINCERA' A VAPORIZZARE GLI OCEANI. L'OSSIGENO ALLO STATO LIBERO SI COMBINERA' CON I MINERALI FORMANDO OSSIDI, E L'IDROGENO SI DISPERDERA' NELLO SPAZIO... SAI COSA VUOL DIRE ?...
SIGNIFICA CHE ARRIVERA' UN MOMENTO IN CUI IL CALORE SUPERERA' I TRECENTO GRADI E LA PRESSIONE ATMOSFERICA SCHIACCERA' OGNI COSA FINO A CONVERTIRLA IN UN VELO DI CIPOLLA...
CHE ABBIAMO FATTO ? CHE ABBIAMO FATTO ?
L'UMANITA' DOVRA' INTRAPRENDERE UN NUOVO VIAGGIO... DOVREMO LASCIARE QUESTO PIANETA ORMAI CONDANNATO...
SI!.. DOVREMO AFFRONTARE DI NUOVO L'INCOGNITO...
COME FACEMMO TANTO TEMPO FA...
...QUANDO ABBANDONAMMO LA VECCHIA E POVERA TERRA !
ALFONSO FONT © 1981
4
FINE

(viene da pag. 2)

FINE